Andrea Pessina, Paola Ricco, Valerio Tesi

Lo stadio Artemio Franchi di Pier Luigi Nervi a Firenze. La complessa tutela di un monumento del Contemporaneo

1. Introduzione

Le recenti vicende dello stadio Artemio Franchi di Firenze, prima opera di respiro internazionale di quel personaggio geniale che fu l'architetto-ingegnere Pier Luigi Nervi, costituiscono un capitolo importante nell'attività di tutela condotta dalla Soprintendenza fiorentina dagli ultimi mesi del 2019 agli inizi del 2021. Durante tale periodo attorno a quest'opera, che costituisce una sorta di caposaldo dell'architettura italiana dei primi decenni del Novecento, forse più nota e apprezzata a livello internazionale che in patria, si è consumata infatti una vera e propria battaglia tra coloro (pochi) che sostenevano la necessità di non snaturare l'edificio e chi chiedeva invece di poterlo adeguare alle esigenze del calcio moderno con estesi interventi che, in alcuni casi, sono giunti ad ipotizzarne la pressoché totale demolizione o, ancor peggio, lo smontaggio e la ricostruzione in altro luogo di singoli elementi riconosciuti come 'testimoniali'.
In questo contributo si vuole presentare il ricco materiale documentario raccolto, in occasione della predisposizione del provvedimento di tutela, sulla figura e sull'opera di Pier Luigi Nervi, sulle vicende costruttive dello stadio e sulla enorme fortuna critica con la quale, fin dalla sua inaugurazione, esso venne accolto e riconosciuto quale architettura innovativa e dirompente, con l'auspicio che si consolidi definitivamente tra un pubblico sempre più ampio la consapevolezza dell'eccezionale valore culturale di questo monumento, da troppi visto solo quale semplice impianto sportivo.
Si è infine reputato rilevante lasciare memoria del dibattito a tratti molto acceso che nel periodo sopra menzionato si è svolto sui giornali fiorentini attorno alle sorti dell'Artemio Franchi, raccogliendo una sorta di rassegna stampa e lasciando che fossero i titoli dei giornali a raccontare una vicenda che pareva destinata a concludersi negativamente per la tutela dello stadio[1].

2. Pier Luigi Nervi e lo stadio

2.1 *Pier Luigi Nervi. Vita di un progettista e sua fama internazionale*

Pier Luigi Nervi nasce nel 1891 a Sondrio, da Antonio e Luisa Bartoli. Si forma a Bologna presso la Regia Scuola di applicazione per ingegneri dove si laurea nel 1913 e svolge le sue prime esperienze professionali come dipendente della Società anonima per costruzioni cementizie di Attilio Muggia, all'epoca concessionaria del brevetto Hennebique per il centro Italia. Durante la Prima guerra mondiale presta servizio nel Genio Militare poi, dopo il conflitto, riprende il suo lavoro con la Società anonima per costruzioni cementizie, nella sede di Firenze[2].
Nel 1923 Nervi si trasferisce a Roma e, con l'ingegnere Rodolfo Nebbiosi, fonda l'impresa Ing. Nervi & Nebbiosi. Tra le sue prime opere si segnalano il Politeama Bruno Banchini di Prato (1924-33), il Teatro Augusteo di Napoli (1926) e la palazzina sul lungotevere Arnaldo da Brescia, in fattiva collaborazione con l'architetto Giuseppe Capponi (1928). Lo stadio Giovanni Berta di Firenze (1929-33) è il progetto con il quale Nervi riscuote un vastissimo interesse nel panorama nazionale e internazionale per la carica innovativa dell'architettura come frutto di ardite e inedite applicazioni del calcolo strutturale. Durante il cantiere dello stadio fiorentino, la Nervi & Nebbiosi si scioglie e Nervi, insieme al cugino Giovanni Bartoli, fonda la Nervi & Bartoli che completa i lavori.
Al 1932 risalgono alcuni progetti sperimentali per aviorimesse circolari, per una palazzina girevole e per un albergo galleggiante. Nel 1933, la partecipazione di Nervi alla V Triennale di Milano raccoglie favorevoli giudizi da parte di commentatori italiani e stranieri, tra cui Siegfried Giedion.

1. Il saggio presenta una sintesi dell'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza tra il settembre 2019 e il dicembre 2020. Durante questo arco di tempo la Soprintendenza ha avviato la verifica dell'interesse culturale e ha ottemperato a quanto richiesto dalla Circolare 37/2020, trasmettendo alla Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio una relazione istruttoria sullo stadio volta a definire gli indirizzi di tutela. I contenuti del saggio discendono, pertanto, dalle attività condotte in precedenza. I capitoli 1 e 4 sono di Andrea Pessina, il capitolo 2 è di Paola Ricco, il capitolo 3 è di Valerio Tesi. Rosella Pascucci e Stefano Anastasio hanno contribuito alla raccolta della documentazione iconografica e all'impaginazione della relazione trasmessa alla Direzione generale nel dicembre 2020.
2. Si veda la cronologia delle opere principali di P.L. Nervi, in Iori, 2009 e la nota biografica redatta da M. Antonucci in Zhara Buda, 2016. Per gli anni della formazione si veda anche Antonucci, 2017.

Nel 1935 Nervi realizza le due aviorimesse a struttura geodetica di Orvieto. Una seconda serie di questa tipologia di edifici è compiuta tra il 1939 e il 1942, con la costruzione di sei hangar tra Orvieto, Orbetello e Torre del Lago Puccini. Mentre questa attività procede, Nervi ottiene il brevetto per la *Prefabbricazione strutturale* (1939) e per il *Ferrocemento* (1943): da qui in avanti, affronterà sistematicamente progetti e realizzazioni per grandi coperture in ferro-cemento, come ampi padiglioni, stazioni, aeroporti, impianti sportivi e infrastrutture.
Contestualmente Nervi porta avanti l'attività di scrittura che si esplica sia con brevi articoli apparsi su riviste, sia con libri: è del 1945 *Scienza o arte del costruire? Caratteristiche e possibilità del cemento armato* (Nervi, 1945).
Nel Palazzo per le esposizioni a Torino (1947-49), con l'uso di elementi prefabbricati in ferro-cemento che compongono la volta sottile ondulata, Nervi riesce a coprire un ambiente con luce di circa 100 metri, attuando una idea espressa già alcuni anni prima quando aveva redatto il progetto di una volta di 200 metri di luce (1943). Negli stessi anni, Nervi deposita altri brevetti fondamentali per lo sviluppo del sistema costruttivo che adotterà sistematicamente, ovvero i *Conci d'onda* (1948), il *Solaio a nervature isostatiche* (1949) e i *Tavelloni romboidali* (1950). È del periodo 1951-53 il Lanificio Gatti, altro progetto rilevante nel percorso professionale dell'ingegnere, dove le casseforme prefabbricate conferiscono un motivo particolare e ben riconoscibile all'intradosso del solaio.
La fama internazionale, già avviata sulla base delle precedenti opere, si consolida grazie ad altri eventi. Nel 1950 è pubblicato il volume *El lenguaje arquitectonico* (Nervi, 1951) e nel 1952 Nervi riceve il secondo premio internazionale di architettura alla prima Biennale del Museo d'arte di San Paolo in Brasile, il primo di una numerosa serie di successivi riconoscimenti. Poco dopo l'ingegnere comincia a progettare la sede dell'Unesco a Parigi (1953-58), con Marcel Breuer e Bernard Zehrfuss. Nervi è noto in ambito internazionale per le sue strutture geodetiche nervate ad ampia luce, delle quali Ada Louise Huxtable scrive nel saggio *Geodetic and plastic expression abroad*, pubblicato in *Progressive Architecture* (1953).
Nel 1954 Nervi fonda lo Studio Nervi - Architettura e tecnica edilizia con il figlio Antonio a cui, in seguito, si aggiungono anche gli altri due figli, Mario e Vittorio. Del 1955 è la prima monografia edita in italiano, a cura di Giulio Carlo Argan nella serie *Architetti del movimento moderno*, diretta dai BBPR. Nello stesso anno, Nervi pubblica *Costruire correttamente*, per i tipi di Hoepli e lavora con A. Danusso sulla progettazione delle strutture del Grattacielo Pirelli (1955-59)[3].

3. Argan, 1955, che fa seguito ad Argan, 1950; Nervi, 1955.

La traduzione in inglese di *Costruire correttamente*, tra il 1955 e il 1956, e la pubblicazione di ampi stralci in un volume a cura di Robert Fischer, edito da McGraw Hill, e sulla rivista *The Architectural Record* (aprile 1956), comportano un incremento degli incarichi nel mondo anglosassone (Nervi, 1956; Fisher, 1964).
Al 1956 risalgono le realizzazioni per il quartiere Flaminio, con lo Stadio, il Palazzo e il Palazzetto dello sport, mentre nel 1959 un progetto rilevante è il Palazzo del lavoro per Italia '61 a Torino.
Nel 1960 Nervi affronta il progetto della Cartiera Burgo a Mantova. Sul piano internazionale, viene insignito della Royal Gold Medal del Royal Institute of British Architects e il suo lavoro è pubblicato nella monografia curata da Huxtable ed edita da Braziller (poi ripubblicata in italiano da Il Saggiatore), dove lo stadio Franchi è opera di apertura; seguono altre pubblicazioni monografiche in lingua tedesca, ungherese, spagnola, inglese. Il lavoro di Nervi è esposto al San Francisco Museum of Modern Art con una personale nel 1961. Si moltiplicano, per Nervi, i riconoscimenti e le occasioni di lavoro all'estero, tra cui la costruzione della stazione degli autobus a New York (1961). Due nuove pubblicazioni, *Nuove strutture* (1963) e *Aesthetics and technology in building* (1965), segnano un altro passo importante nel racconto della ricerca e dell'operosità di Nervi e della sua impresa di costruzione[4]. Nel 1964, nell'ambito della mostra sull'ingegneria moderna al MoMA di New York, il panorama italiano è rappresentato da Nervi, Musumeci e Morandi.
Nello stesso anno Nervi progetta l'aula per le udienze in Vaticano e riceve la Gold Medal dell'American Institute of Architects. Una nuova monografia è curata da Agnolodomenico Pica ed edita nel 1969 da Editalia nella collana *Artisti contemporanei*. Lo studio continuerà a produrre opere e progetti rilevanti fino al 1979, quando Nervi si spegne a Roma il 9 gennaio.

2.2 *Uno stadio per Firenze. Nascita di un'architettura dirompente (1929-33)*

Nel momento in cui Pier Luigi Nervi si appresta a progettare lo stadio Berta di Firenze, il contesto nazionale e internazionale è caratterizzato da un'attenzione al tema degli impianti sportivi e degli stadi, con una continua ricerca volta alla realizzazione di strutture capienti e funzionali. In Italia, ciò coincide anche con il periodo in cui il regime fascista destina risorse economiche allo sport (Ciucci, Muratore, 2004, pp. 224-255; Cresti, 1986). Nel corso degli anni Venti e Trenta, molte città italiane si dotano di un nuovo

4. Nervi, 1963; Nervi, 1965 che raccoglie le Norton Lectures tenute da Nervi ad Harvard ed è stato ripubblicato con edizione critica (Nervi, 2018).

stadio: a Roma, Marcello Piacentini realizza lo stadio Nazionale su cui poi, anni dopo, interviene nuovamente insieme all'ingegnere Angelo Guazzaroni; a Genova e all'Aquila, l'ingegnere Paolo Vietti Violi costruisce gli stadi cittadini; a Bologna, l'architetto Ulisse Arata e l'ingegnere Umberto Costanzini progettano lo stadio Littoriale (1925-27), oggi intitolato a Renato Dall'Ara, segnato da un'influenza di eco storicista visibile nei prospetti esterni e nella torre di maratona; nella capitale, un altro episodio notevole è lo stadio della Scuola superiore di educazione fisica di Enrico Del Debbio (1928-32) a cui, in seguito, si aggiungono i campi e lo stadio del tennis dell'ingegnere Costantino Costantini, oggi parte del Foro Italico; a Torino, l'architetto Raffaello Fagnoni, con gli ingegneri Enrico Bianchini e Dagoberto Ortensi, realizza lo stadio Mussolini (1933); sempre a Fagnoni, si deve lo stadio di Lucca (1934), con Bianchini e Leone Mannozzi[5]. Gli ultimi tre casi citati, insieme allo stadio Giovanni Berta di Firenze di Nervi, hanno costituito episodi significativi per la cultura architettonica del Novecento in Italia e sono stati l'occasione per la ricerca di nuove forme di progetto.

A Firenze, la realizzazione di un complesso sportivo è un tema discusso già nel 1920, quando il Collegio toscano degli architetti e degli ingegneri propone la costruzione di uno stadio alle Cascine. In seguito, su richiesta del gruppo rionale fascista intitolato a Giovanni Berta, lo stadio sarebbe dovuto sorgere nella zona delle Cure, in un'area tra la via Faentina e il viuzzo della Palancola. Nel 1929, quando il Comune determina il primo stanziamento, s'ipotizza di edificare una struttura di modeste dimensioni. La localizzazione e le proporzioni del progetto cambiano radicalmente quando l'amministrazione comunale ottiene dal Ministero della guerra una porzione della piazza d'Armi di Campo di Marte e la destina al nuovo stadio cittadino[6], opera pubblica molto attesa dalla cittadinanza. In questo lungo percorso svolto per dotare Firenze di un nuovo impianto, l'impulso dato dal marchese Luigi Ridolfi Vaj da Verrazzano è fondamentale. Questi, accanto al suo impegno politico nelle fila del fascismo fiorentino dove ha un ruolo di mediazione tra l'anima moderata e quella estremista, attua una politica per lo sviluppo dell'attività sportiva della città. Persona consapevole della cultura artistica coeva, Ridolfi frequenta intellettuali come Ardengo Soffici e Giovanni Papini ed entra in contatto con esponenti dell'avanguardia futurista[7].

In area fiorentina, Nervi si fa conoscere partecipando alla realizzazione di vari edifici, tra cui la struttura di copertura della sala del gioco della pelota dell'Alhambra (1919-21) di Adolfo Coppedè, il teatro Bruno Banchini oggi Politeama (1924-33) a Prato, oltre a numerosi stabilimenti produttivi in area pratese. Coeva all'incarico per lo stadio Berta – tanto che non è immediato distinguere quale tra i due progetti sia antecedente – è la costruzione di una tribuna in cemento armato (1930-32) per il complesso sportivo Assi Giglio Rosso in viale Michelangelo, nell'ambito di un rinnovamento dell'impianto sportivo voluto dallo stesso Ridolfi[8]. L'impresa di Nervi è dunque nota come struttura organizzata e competente, capace di attuare importanti ribassi rispetto ad altre ditte. Dopo la costruzione dello stadio Berta, Nervi partecipa alla realizzazione delle strutture della Manifattura tabacchi (1933), si aggiudica anche la realizzazione del trampolino per la piscina del circolo del golf dell'Ugolino con Gherardo Bosio (1934-35) e svolge lo studio sulle lesioni della cupola (1934-37). Dopo la Seconda guerra mondiale, Nervi continua a lavorare per Firenze: redige un progetto per un ponte sull'Arno (1945), sviluppa l'ampliamento dello stadio Berta, rinominato Comunale (1950-58), progetta la piscina comunale (1951) e il palazzo dello sport (1954-56, con A. Nervi), propone un ulteriore ampliamento dello stadio (1969); agli anni Settanta risalgono suoi contatti e rapporti con il Nuovo Pignone (1972) e il progetto per la costruzione di un carcere in zona Sollicciano, non realizzato (1973-74)[9]. Il rapporto di Nervi con Firenze, pur segnato dallo stadio che ne è l'opera manifesto, non è limitato ad esso.

Il progetto per lo stadio Berta è in corso di sviluppo dal 1929 e viene presentato all'amministrazione comunale con un disegno datato 16 marzo 1930, che rappresenta solo la tribuna coperta ed è privo di una contestualizzazione[10]. L'impresa Nervi & Nebbiosi si aggiudica il lavoro senza alcun tipo di concorso[11]. Dato che il perfezionamento dell'acquisto dell'area presso Campo di Marte avviene con un accordo del 15 luglio 1930, il cantiere si apre dopo quella data, ovvero il 25 luglio 1930. Durante il primo lotto di lavori, l'impresa esegue la tribuna coperta e la tribuna scoperta sul lato opposto, divisa in due tronchi di 60 metri separati dallo spazio intermedio destinato alla torre. Con la costruzione dell'edificio principale su viale Manfredo Fanti, viene realizzata la prima scala a sviluppo curvilineo dell'impianto sportivo: si attesta sull'atrio di ingresso

5. Per una panoramica sugli stadi, cfr. De Finetti, 1933 e 1934.
6. Per le vicende relative alla ricerca dell'area per il nuovo stadio, cfr. Battiloro, 2000, e Godoli, 2001, scheda *Stadio Comunale "Artemio Franchi"* in CD allegato alla pubblicazione.
7. Per un profilo biografico di Luigi Ridolfi e il suo ruolo nel mondo dell'attività sportiva fiorentina e nazionale, cfr. Martinelli, 2016; Martin, 2004; Galluzzo, 2000.
8. Si veda Gamberini *et al.*, 1985; Paolini, 2016; Galluzzo *et al.*, 2000, pp. 34-35.
9. Le informazioni relative alle opere in area fiorentina sono tratte dal *Quadro sinottico dei progetti e degli incarichi professionali attestati in archivio* di Irene Nervi (in Zhara Buda, 2016).
10. Archivio storico della città di Firenze, banca dati on line *Archidis* (di seguito ACSFi, *Archidis*; https://archivistorici.comune.fi.it/easyweb/dis/), car. 213/001.
11. Su questo punto, parte della bibliografia antecedente al 2000 riferisce di un affidamento per concorso appalto, smentito da Battiloro, 2000, p. 35.

Fig. 1 – Foto del plastico (da *Bollettino del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Firenze*, novembre 1931).

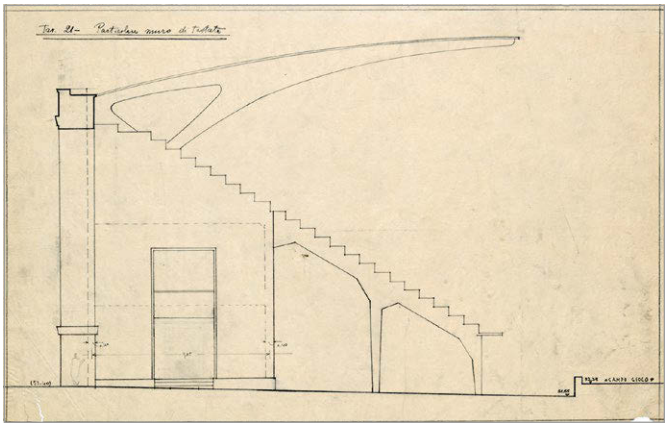


Fig. 2 – Particolare del muro di testata della tribuna coperta (Pier Luigi Nervi, Roma, courtesy PLN Project, Bruxelles).

e serve il primo piano, e il suo più vicino precedente è il corpo scala realizzato dall'impresa di Nervi nella palazzina sul lungotevere Arnaldo da Brescia a Roma (1928-29), su progetto di Giuseppe Capponi. Altre ditte concorrono alla realizzazione di opere accessorie dello stadio e il Comune partecipa con la progettazione del fronte monumentale, redatta dall'ingegnere Alessandro Giuntoli dell'Ufficio tecnico su una base progettuale fornita da Nervi (Galluzzo *et al.*, 2000, p. 38). I lavori proseguono fino al 4 settembre 1931 e il verbale di collaudo provvisorio della tribuna coperta è datato 10 settembre 1931. Per il giorno 13 settembre, infatti, era prevista la partita inaugurale (*figg.* 1-8).

Per permettere lo svolgimento del campionato di calcio, i lavori si fermano. Nei mesi seguenti il progetto raggiunge la sua forma compiuta, con lo sviluppo delle curve, delle scale elicoidali e della torre di maratona. La documentazione d'archivio e l'apparato iconografico incluso nelle pubblicazioni coeve mostrano che, come spesso accade, alcune soluzioni variano nel corso del tempo. Il plastico pubblicato sul *Bollettino degli Ingegneri* nel 1931 e su *Architettura* nel 1932 non presenta le scale elicoidali, e la distribuzione del pubblico sulle gradinate è affidata a dei vomitori interni alle stesse; anche la torre di maratona, compreso il suo innesto sulle gradinate, è diversa da quanto realizzato (S.a., 1931; Michelucci, 1932, p. 107). Nello sviluppo delle ipotesi architettoniche e strutturali, per le scale elicoidali sono documentate due declinazioni: oltre a quella poi eseguita, i disegni d'archivio presentano un'alternativa in cui la trave elicoidale non s'interseca con una omologa, bensì è collaborante con un'intelaiatura a elementi verticali e orizzontali[12]; questa seconda soluzione è studiata per i due corpi

12. Si veda la foto del plastico pubblicata in Furiozzi, 1979, p. 2 e una prospettiva (matita su carta) conservata nel Fondo Nervi presso il

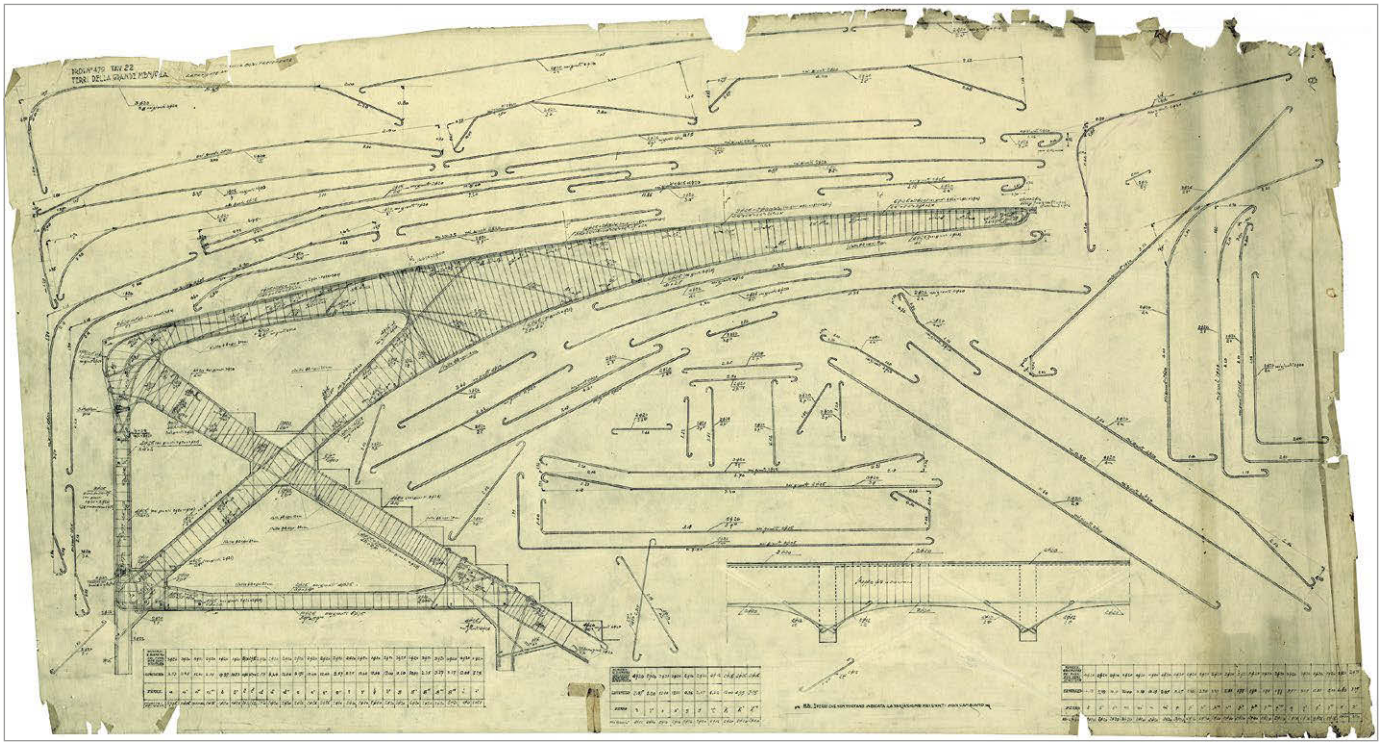


Fig. 3 – Armatura della pensilina (Pier Luigi Nervi, Roma, courtesy PLN Project, Bruxelles).

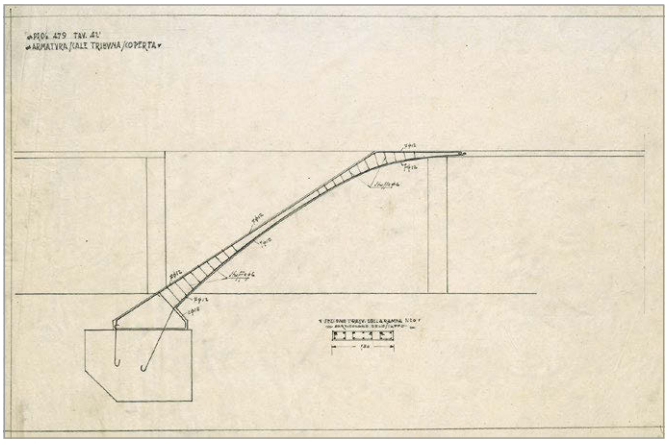


Fig. 4 – Armatura delle scale della tribuna scoperta (Pier Luigi Nervi, Roma, courtesy PLN Project, Bruxelles).

scala collocati all'estremità dei due lati corti dello stadio, dove questi s'innestano sulla parte curva che ricuce la geometria generale dell'anello dell'impianto verso il prospetto principale. I numerosi disegni prospettici di tali punti di raccordo, correntemente denominati curvini, mostrano che questo elemento architettonico è approfondito e declinato in molteplici varianti, in quanto costituisce tema progettuale di valore plastico e di rilevanza urbana[13]. In una delle versioni documentate, è prevista anche una piscina addossata alle gradinate, rappresentata con una pianta, una sezione e una prospettiva[14]. La soluzione infine adottata per i curvini è resa in due prospettive con punto di vista dall'interno e dall'esterno dello stadio, e i disegni rendono conto della continuità visiva che s'instaura tra l'impianto sportivo e l'ambiente urbano[15]. Nei numerosi schizzi e disegni prospettici oggi noti, le poche figure umane stilizzate tra le forme architettoniche trovano un contrappunto nelle fotografie eseguite da Barsotti a opera finita. Lo studio progettuale, inoltre, si spinge fino nei dettagli, come attestato dai disegni dei corpi illuminanti e del vano ascensore[16].

I lavori del secondo lotto, finalizzati al completamento dello stadio, riprendono nel luglio del 1932, a opera dell'impresa Nervi & Bartoli: le prove di carico sulle strutture si svolgono dal 3 al 7 gennaio 1933, data in cui si conclude il cantiere[17]. Lo stadio, una volta terminato, può ospitare

Centro studi e archivio della comunicazione dell'Università di Parma (di seguito CSAC).

13. Per lo studio di questo elemento architettonico, si fa riferimento agli schizzi prospettici conservati presso il CSAC.
14. Cfr. ACSFi, *Archidis*, carr. 080/061, 080/088, 080/099.
15. Le due prospettive citate sono parte del nucleo di disegni conservati al CSAC.
16. Per il vano ascensore si fa riferimento ai disegni conservati presso il CSAC di Parma, per i sistemi di illuminazione cfr. ACSFi, *Archidis*, carr. 079/166, 080/021.
17. Per le vicende della costruzione dello stadio, i principali riferimenti bibliografici sono: Del Fante, 1984; Piccardi, Settimelli, 1990; Nuti, 1994; Galluzzo *et al.*, 2000; Martinis, 2010; Lensi, 2014; Martellac-

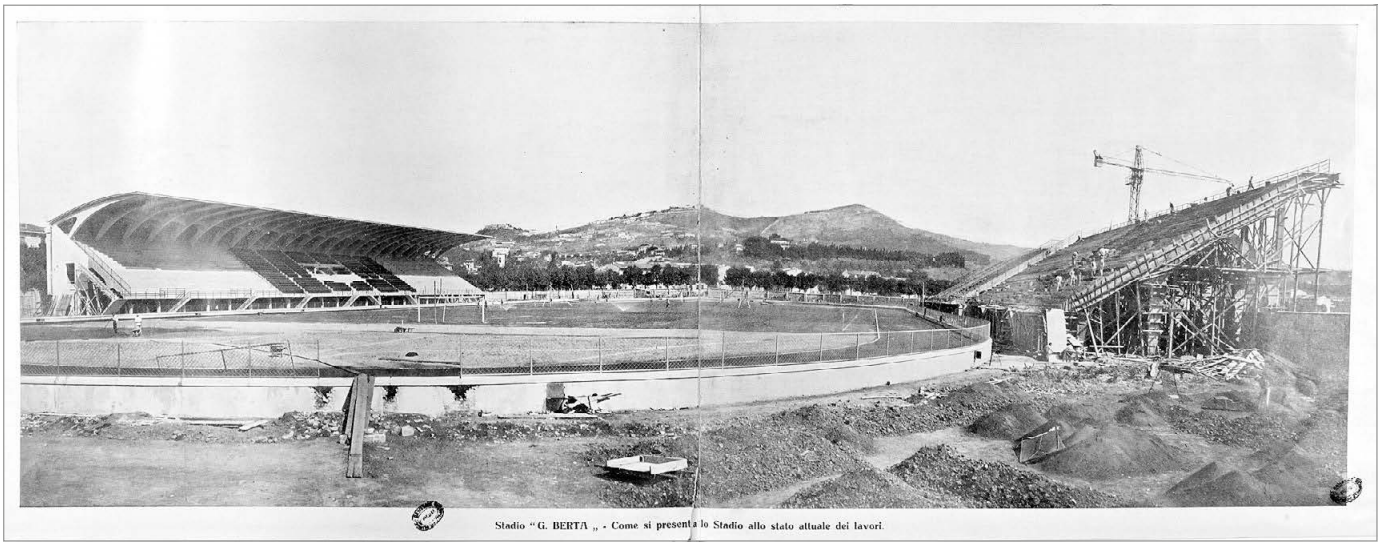


Fig. 5 – Vista generale del cantiere (da *Bollettino del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Firenze*, novembre 1931).

35.000 persone, di cui 6.000 nella tribuna coperta. Oltre al campo da gioco comprende la pista di atletica rettilinea lunga 219,60 m, in seguito rimossa, che conferisce all'impianto la caratteristica forma a D.

2.3 *Lo stadio, le sue caratteristiche*

Il prospetto principale è realizzato in struttura puntiforme in cemento armato con tamponamenti in laterizio: nel regolare partito prospettico, la porzione centrale assume maggiore evidenza grazie a lesene aggettanti di profilo curvilineo che sorreggono la trabeazione dove campeggia il fregio «Stadio Comunale Artemio Franchi», secondo la denominazione oggi in uso. Sopra una zoccolatura in pietra forte si sviluppa la muratura a intonaco. Le ali laterali sono scandite da lesene di contenuto aggetto. Tutte le specchiature definite dagli elementi verticali sono occupate da ampie finestrature. Gli infissi sono metallici e le porte di accesso, anch'esse in metallo, sono lavorate secondo un motivo decorativo a matrice geometrica. Nell'interno i pavimenti sono in marmo e le porte in legno. In prossimità della scala interna con andamento curvilineo, è collocata la statua bronzea *Il Calciatore* di Mario Moschi.
Il sistema strutturale scelto dal progettista si basa sulla reiterazione seriale della campata standard composta da pilastro e trave sagomata su cui insistono le gradinate. La struttura puntiforme di sostegno e l'intradosso delle gradinate definiscono uno spazio aperto ma coperto, il quale risulta per lo più libero, ad eccezione della porzione in adiacenza al fronte monumentale che fin dall'origine era occupata dai locali di servizio allo stadio e che, con le modifiche per i mondiali del Novanta, è stata ulteriormente integrata con volumi destinati agli uffici. L'area sottostante le gradinate pone in una continuità visiva lo spazio interno dello stadio e lo spazio urbano circostante; la recinzione metallica esterna, introdotta a seguito dell'entrata in vigore della legge per la sicurezza negli stadi, riduce la potenziale integrazione tra lo stadio e il contesto urbano.
Nella serialità della struttura, si distinguono gli episodi costruttivi salienti. In corrispondenza della tribuna d'onore è presente la grande pensilina con sbalzo di circa 22 metri, mai realizzato in Italia fino a quel momento. Le curve e la tribuna maratona sono servite dai tre corpi scala gemelli in forma elicoidale. Il corpo scala centrale è arricchito dalla torre di maratona, che si innalza, rastremandosi, per circa 55 metri e assume una forma slanciata anche grazie alla pianta lievemente triangolare. Alla base, la torre presenta una piattaforma a sbalzo protesa verso il campo da gioco, mentre all'interno si trova un ascensore che permette di raggiungere la sommità. La porzione della torre verso lo stadio è definita da una vetrata continua retroilluminata che, secondo alcuni disegni di progetto, avrebbe potuto ospitare un'insegna pubblicitaria a sviluppo verticale (*figg.* 9-12)[18].
Una volta entrato in uso, nel corso degli anni lo stadio ha ospitato eventi sportivi e altre manifestazioni che oggi sono parte della storia sociale della città (Piccardi, Settimelli, 1990; Picchi, 2007).
Le soluzioni statiche, e di conseguenza architettoniche, della pensilina per la tribuna coperta e delle scale elicoidali sono innovative[19]. Per la pensilina lo schema statico è tale

ci, Pieri, s.d. Per la contestualizzazione nel panorama fiorentino e italiano, cfr. Klaus Koenig, 1968; Detti, 1970; Fanelli, 1973; De Seta, 1982, pp. 133-166; Gobbi, 1987; Cresti, 1995; Aleardi, Marcetti, 2006, pp. 96-98; Melograni, 2008; De Seta, 2019.

18. Cfr. *Archidis*, c. 079/111.
19. Per l'analisi strutturale, si vedano Nuti, 1994, pp. 149-161; Furiozzi, 1979, pp. 2-5; Lensi, 2014.

Fig. 6 – Vista della tribuna scoperta durante il cantiere. Sullo sfondo, il Campo di Marte e le case popolari di viale Malta (Pier Luigi Nervi, Roma, courtesy PLN Project, Bruxelles).

che «l'intera struttura delle tribune coperte fu impostata su una geometria che imponeva la posizione del baricentro, anche in presenza del sovraccarico accidentale, interna agli appoggi di fondazione: questo, a detta dello stesso Nervi, permetteva di evitare l'inconveniente di dover zavorrare gli appoggi, con conseguente dispendio di materiale, al fine di scongiurare pressioni positive sul piano di fondazione» (Lensi, 2014, p. 161). Le scale elicoidali sono state risolte «mediante una struttura reticolare spaziale formata da due travi elicoidali che si incrociano e di cui una porta a sbalzo la soletta» (Lensi, 2014, p. 162). Le foto di cantiere in cui sono visibili le armature della scala fanno da contrappunto ai disegni nell'attestare come il progetto strutturale in ogni dettaglio tenda verso la migliore prestazione: a solo titolo di esempio, si osservi la rete metallica nella soletta a sbalzo della scala, messa in opera con geometria a losanga per ottimizzare lo schema statico.

La pensilina e le scale elicoidali sono perfettamente integrati nell'insieme architettonico. La reiterazione del telaio strutturale delle gradinate connota e definisce l'immagine generale dello stadio, così come essa è stata diffusa nel tempo in tutto il mondo e come oggi appare agli occhi dei visitatori. Inoltre, la torre di maratona come elemento che si eleva in altezza fa da contrappunto alla orizzontalità della struttura seriale, arricchendo un'architettura bilanciata in tutte le sue parti.

Le prime monografie dedicate al lavoro di Nervi presentano lo stadio Berta e la storia di questo si intreccia con numerosi altri progetti e architetture coeve in cui l'ingegnere affronta temi affini, per funzione e per forma[20]. Un contrappunto si riscontra con il progetto per lo stadio Littorio di Livorno (1932) dove è utilizzata la scala elicoidale; questa verrà proposta anche in altri progetti con funzione diversa e il Palazzo dell'acqua e della luce (1942) è uno degli esempi più rilevanti. All'inizio degli anni Trenta, il tema degli stadi è frequente oggetto di studio per Nervi: nel 1933, egli partecipa alla Triennale con due progetti tipo per

20. Ad esempio Joedicke, 1957; Huxtable, 1960; Pica, 1969; Desideri *et al.*, 1979.

uno stadio da 50.000 posti e uno da 55.000, nei quali il telaio strutturale appare ancora più ardito di quello proposto per il Berta; allo stesso anno risale il progetto per uno stadio da 120.000 spettatori, redatto con Cesare Valle; nel 1933, Nervi scrive su *Casabella* un articolo titolato *Considerazioni tecniche e costruttive sulle gradinate e pensiline per gli stadi*. Via via, il telaio strutturale si fa ancora più articolato, come si nota osservando la sezione della gradinata del progetto di stadio da 150.000 a Rio de Janeiro, in collaborazione con Cesare Valle (1943-47). La progettazione degli stadi prosegue fino alla realizzazione dello stadio Flaminio (1956-59), ideato con Antonio Nervi[21]. Lo stadio di Firenze, pertanto, costituisce un'opera notevole nel percorso di Nervi, con un ruolo di architettura capostipite per le successive sperimentazioni progettuali e di manifesto per l'affermazione di un metodo progettuale che Nervi continuerà a perseguire, nella costante ricerca delle migliori soluzioni strutturali.
Tale opera si carica di un valore testimoniale ancor più evidente se la si osserva non solo come parte del personale percorso di Nervi, ma anche nel più ampio panorama della cultura progettuale coeva, segnata dalla ricerca di nuove forme per l'architettura, da raggiungere anche grazie alle potenzialità costruttive offerte dal cemento armato. In *Costruire correttamente*, Nervi enuncia un chiaro indirizzo progettuale: le opere costruite devono avere «buona funzionalità, buon rendimento economico, serietà e compostezza estetica» (citato in Furiozzi, 1979, p. 5). Questa citazione è esemplificativa delle numerosissime enunciazioni di metodo esternate da Nervi tramite la scrittura di testi, l'esposizione del suo lavoro in mostre, la partecipazione a conferenze pubbliche, in ambito nazionale e internazionale[22]. Lo stadio Berta testimonia un'incessante ricerca sul rapporto tra programma funzionale, applicazione del calcolo strutturale e invenzione della forma architettonica. La sintesi tra questi tre fattori ha prodotto un'architettura che, per le sue notevoli innovazioni tecniche e per le significative soluzioni estetiche, ha contribuito al rinnovamento della cultura del progetto, avvenuto dagli anni Venti del Novecento in Italia e nel mondo.

2.4 *Le principali trasformazioni (1950-2019)*

Nel tempo sono stati vari gli interventi sull'architettura di Nervi e lo stesso ingegnere si è trovato a proporre un progetto di ampliamento dello stadio con l'aggiunta di un ordine di gradinate tramite il prolungamento del telaio strutturale (1950-58)[23], che non verrà attuato. Negli anni

Fig. 7 – Vista della tribuna coperta e della pensilina (Pier Luigi Nervi, Roma, courtesy PLN Project, Bruxelles).

Cinquanta vengono prolungate le gradinate dei curvini, sono inseriti degli spalti provvisori nello spazio tra il campo e le gradinate esistenti e vengono realizzate le torri faro per il nuovo impianto di illuminazione. Negli anni Settanta l'intervento più evidente è l'introduzione di due pensiline in ferro in adiacenza alle estremità della pensilina esistente, con il risultato che quest'ultima diventa meno visibile per il parziale occultamento laterale. Le successive e significative modifiche all'impianto originario, molto dibattute, sono attuate in occasione dei mondiali di calcio del 1990 per adeguare lo stadio alle necessità della manifestazione internazionale: in quest'occasione un gruppo di lavoro coordinato da Italo Gamberini e composto da Loris Macci, Enrico Novelli e Giovanna Slocovich, con la consulenza di Salvatore Di Pasquale per gli aspetti strutturali, interviene sull'impianto originario abbassando la quota del campo da calcio, inserendo nuove tribune tra il campo da gioco e le curve, riprogettando le due pensiline metalliche in adiacenza alla pensilina originaria in cemento armato e

21. Per una approfondita analisi delle architetture di Nervi per lo sport, si vedano Antonucci *et al.*, 2014 e Antonucci *et al.*, 2016.
22. Per gli scritti di Nervi si veda, ad esempio, Nervi, 1965; Neri, 2014; Nervi, 2018.
23. Il progetto di ampliamento è documentato nei materiali di archivio conservati presso il CSAC e presso il Centro archivi di architettura del MAXXI. Si veda anche l'apparato iconografico in Piccardi, Settimelli, 1990, dove è pubblicata una foto del plastico.

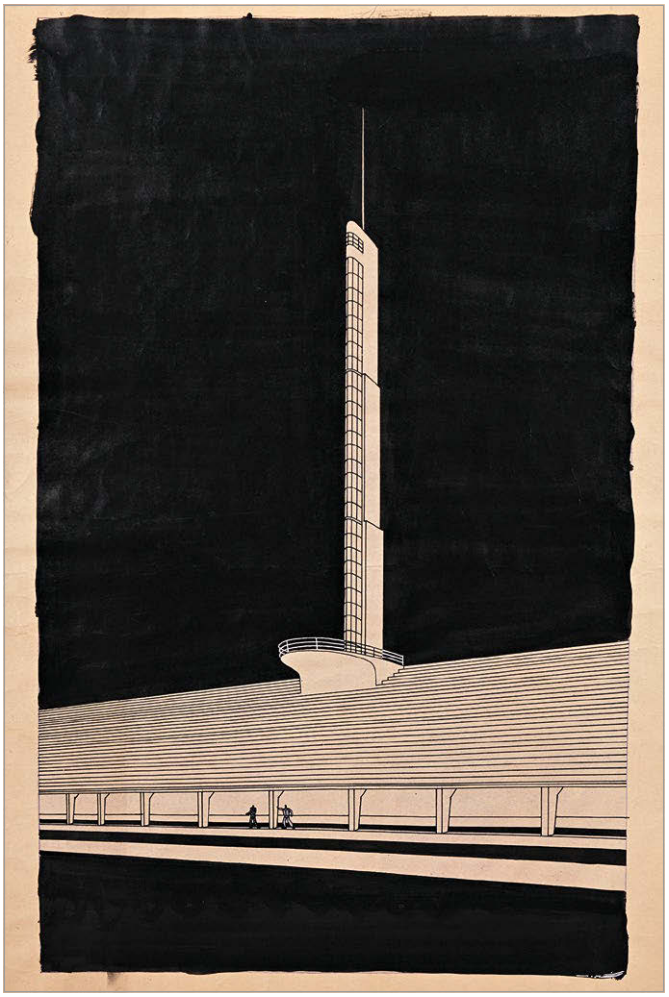


Fig. 8 – Vista prospettica della torre di maratona, dall'interno dello stadio (Archivio CSAC, courtesy PLN Project, Bruxelles).

aggiungendo dei volumi sotto le gradinate in adiacenza al fronte monumentale per ampliare lo spazio destinato agli uffici. Le modifiche insistono anche nelle zone di pertinenza dello stadio dove sono inserite due ulteriori rampe di scale, realizzati dei volumi interrati per la piscina, la palestra, gli spogliatoi e altri locali di servizio, collocata la recinzione metallica. Per evitare alcun tipo di mimetismo con la struttura di Nervi, Gamberini e i suoi collaboratori utilizzano il sistema costruttivo in metallo.
Nelle varie fasi di trasformazione, l'eliminazione dei volumi delle biglietterie, sottostanti la rampa elicoidale e collocati in quel punto per ottimizzare i flussi di spettatori[24], ha depauperato la compattezza del basamento della scala[25]. Gli inserimenti più recenti sono costituiti dalla realizzazione del ristorante (2012) e degli *skybox* collocati al di sotto delle volte curvilinee della pensilina che copre la tribuna d'onore (2012-15).
Tra gli elementi che nel tempo sono stati inseriti nei pressi dello stadio, una valenza testimoniale è quella data dal sacrario costruito a ricordo del drammatico evento accaduto il 22 marzo 1944: sotto la curva lato ferrovia, cinque giovani vennero fucilati perché si rifiutarono di arruolarsi per sostenere la Repubblica Sociale Italiana. In quello stesso luogo, oggi si trova un monumento alla memoria delle vittime: lapidi con iscrizioni e un Cristo, opera dello scultore Emanuele Zambini, compongono il memoriale.

2.5 *La fortuna critica*

Nella cultura del progetto, la ricerca della sincerità strutturale è un tema costante: sul finire del periodo moderno e poco prima dell'imminente transizione verso il contemporaneo, l'*Allegoria dell'Architettura* con cui l'abate Marc Antoine Laugier correda il suo *Essai sur l'Architecture* (1753) richiama il tema della connessione tra l'arte e la tecnica: tale evocativa immagine presenta una capanna primitiva ridotta ai suoi soli elementi strutturali, del tutto priva della componente decorativa, e fornisce un input per gettare un ponte tra la sapienza costruttiva dei secoli precedenti e le conquiste tecniche a venire, innescate dalla rivoluzione industriale.
In epoca contemporanea, le innovazioni strutturali applicate alle opere civili di ingegneria e di architettura sono in continuo perfezionamento: nella seconda metà dell'Ottocento, la costruzione delle grandi strutture per esposizioni diventa l'occasione per rendere manifeste al grande pubblico le potenzialità delle nuove tecnologie di costruzione e le forme architettoniche innovative che ne potevano derivare. In tal senso, accanto alle strutture in ferro, le costruzioni in cemento armato si evolvono grazie alle ricerche di molti, tra cui si ricordano Joseph Monier e François Hennebique. Sulla scorta delle conquiste francesi, anche l'Italia guarda con attenzione alle nuove tecniche di costruzione: Attilio Muggia è uno dei primi a portare in Italia il brevetto Hennebique e proprio con lui Nervi si forma alla Scuola di ingegneria di Bologna. L'approccio che Nervi segue nel suo percorso professionale è dunque riconducibile a un indirizzo da tempo consolidato nella progettazione, ma del tutto personale e inedito è il modo in cui Nervi fa proprio tale approccio e lo declina in forme architettoniche dall'altissima valenza espressiva, così la sua figura è stata percepita fin da subito come ingegnere e architetto contestualmente. Per Nervi, la struttura non è un'ossatura rivestita dall'involucro edilizio, bensì è una parte essenziale dell'organismo architettonico e lo definisce. Con lo stadio di Firenze, egli dimostra che il calcolo strutturale deve essere inteso come una componente a servizio della soluzione di un problema progettuale complesso: nella ricerca della funzionalità, dell'economicità e della bellezza di un'opera

24. Come attestato in un disegno in scala 1:50 delle scale elicoidali con nota manoscritta a margine «È da notare l'avviamento del pubblico dalle biglietterie (1) agli ingressi e alla scala» (CSAC, coll. 268/6).
25. Si confrontino il disegno prospettico della scala elicoidale (ASCFi, *Archidis*, c. 213/019) e le foto d'epoca con lo stato attuale.

Fig. 9 – Vista della tribuna scoperta con la torre di maratona (Foto Matteo Cirenei, courtesy PLN Project, Bruxelles).

costruita, Nervi persegue la sincerità strutturale declinata in una forma architettonica dallo spiccato valore estetico, grazie all'uso sapiente e avvertito, ma al tempo stesso creativo e visionario, del calcolo strutturale.

Lo stadio di Firenze, pertanto, è un'opera che si inquadra nel contesto della ricerca progettuale internazionale coeva, col quale vive in stretta relazione; al tempo stesso, si connota come esempio unico perché con esso per la prima volta in Italia appaiono strutture così ardite, compiute con la esplicita finalità di restare schiettamente esibite e mostrare una armonia plastica, rendendo evidenti le potenzialità che la tecnica offre all'architettura moderna. Lo stadio è un documento imprescindibile per la storia dell'architettura internazionale e segna un momento di svolta nella cultura del progetto: dopo la sua realizzazione, tutti i progettisti che operano nell'ambito delle relazioni tra architettura e ingegneria guardano a questo esempio come un manifesto, un capolavoro e un imprescindibile precedente che continua, tutt'oggi, a offrire un'importantissima lezione progettuale.

Lo stadio è un'opera pubblica la cui realizzazione è di confronti, pertanto la stampa locale ha seguito fin da subito il cantiere: nell'agosto 1930 il *Bargello* descrive il progetto prossimo alla costruzione e *La Nazione*, dopo circa un anno, pubblica un articolo corredato con la foto della tribuna coperta con la suggestiva vista verso le colline (agosto 1931)[26]. Le peculiarità dell'opera sono evidenti fin da subito e sono tali che la costruzione dello stadio non occupa soltanto la cronaca, così altre riviste si interessano all'edificio e il Berta compare su *Eclettica Gran Bazar* (marzo-aprile 1931) e sul *Bollettino del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Firenze* (settembre 1931), che ne fornisce una dettagliata descrizione tecnica. Un'importante documentazione iconografica è veicolata dalla *Rassegna del Comune* (settembre-ottobre 1932), dove lo stadio appare vicino all'ultimazione nelle foto Barsotti[27].

Di particolare rilevanza è la presenza dello stadio su *L'Ambrosiano* (1932), con un'introduzione di Pier Maria Bardi nell'ambito della rubrica *Guida dell'Italia attuale*: la funzionalità e la contestuale valenza architettonica sono le caratteristiche che l'autore evidenzia. L'eccezionalità e i caratteri innovativi del Berta fanno sì che presto esso arrivi a occupare le pagine delle testate specializzate di architettura: Giovanni Michelucci lo recensisce sulle pagine di *Architettura* definendolo «una delle più belle opere costruttive della nostra epoca» (marzo 1932)[28]; su *Casabella* (marzo 1933), ne scrivono Pier Maria Bardi e Giuseppe Pagano: il primo vede nella personalità di Nervi il superamento della distinzione tra le figure dell'architetto e dell'ingegnere; il secondo richiama la sensibilità artistica

26. Le prime pubblicazioni sullo stadio sono S.a., 1930; N. I., 1931; S.a., 1931. Per un regesto bibliografico esaustivo delle pubblicazioni tra il 1930 e il 1945 e per la loro interpretazione critica, si veda Dirindin, 2010.

27. Lo stadio è pubblicato sulla *Rassegna mensile del Comune di Firenze* in Pugliaro, 1932 con una dettagliata descrizione tecnica; mentre in S. L., 1933 lo stadio è in copertina e in altre fotografie all'interno del numero che accompagnano le notizie sportive. Come opera pubblica, lo stadio è celebrato tra i risultati del Regime (Rossini, 1933).

28. Bardi, 1932; Michelucci, 1932. Bardi torna a più riprese sullo stadio (1933, 1935, 1936, 1942).

Fig. 10 – Vista delle scale elicoidali (Foto Marco Menghi, courtesy PLN Project, Bruxelles).

che ha dato vita a soluzioni architettoniche «di carattere essenzialmente tecnico», che «dal virtuosismo e dall'eleganza dell'impostazione scientifica traggono uno speciale aspetto di bellezza»[29].

Anche le riviste internazionali prestano subito attenzione allo stadio Berta che viene pubblicato su *La Technique des Travaux* (febbraio 1933), dove appare anche in copertina, su *Bauwelt* (aprile 1933), su *The Architectural Forum* (giugno 1933) e su *The Architectural Record* (agosto 1933)[30], utilizzando le foto Barsotti che veicoleranno la diffusione dell'immagine dello stadio nel mondo (*fig.* 31)[31].

La presentazione alla Triennale del 1933 amplifica l'interesse verso quest'architettura che Giedion commenta come «un'opera insuperata nel suo genere»[32], e lo stadio in breve entra nella manualistica relativa agli impianti sportivi dove è presentato tra gli esempi più moderni in Italia[33]. Alberto Sartoris apre la sua panoramica sull'architettura funzionale in Italia proprio con lo stadio di Firenze[34]. Lo stesso Nervi scrive dello stadio su riviste quali *Quadrante* e *Casabella* quando tratta temi di carattere generale come, ad esempio, le relazioni tra l'arte e la tecnica del costruire, oppure le problematiche della costruzione architettonica[35].

Lo stadio di Nervi, nel momento in cui è realizzato, innesca commenti molto favorevoli che si caricano di molteplici sfumature critiche: gli ingegneri lo ritengono espressione di profonde capacità di calcolo; altri commentatori vi colgono le relazioni con la temperie culturale del futurismo[36]; gli architetti e i critici di architettura lo presentano come esempio di nuova architettura moderna italiana, in assonanza col dibattito che si stava svolgendo nel panorama internazionale (Dirindin, 2010). La bibliografia coeva, dunque, ha letto quest'opera come scardinante, apportatrice di profonde novità e alimento di nuove aspettative, affiancandola per queste ragioni al lavoro del Gruppo 7. Lo stadio, come esempio dell'opera di Nervi, approda in numerose trattazioni sull'architettura contemporanea[37], contribuendo all'affermazione della fama internazionale del suo autore[38].

29. Bardi, 1933b; Tinti, 1933; Pagano, 1933. Lo stadio continua ad essere pubblicato su riviste italiane: S.a., 1933h; N. G., 1933; Rotschild, 1934; S.a., 1937; Piacentini, 1941, pp. 263, 270.
30. Le pubblicazioni su riviste straniere avvengono in vari paesi e in numerose lingue diverse: Umlauf, 1932; Hoffmann, 1932; Abraham, 1933; S.a., 1933s; S.a., 1933d; S.a., 1933e; S.a., 1933f; S.a., 1933g.
31. Per l'uso della fotografia nel lavoro di Nervi si veda, ad esempio, Margiotta Nervi, 2018.
32. Giedion, [1933], p 24. Tra le pubblicazioni inerenti alla Triennale cfr. Pica, 1933 pp. 131, 200-201, 219; P. Ma., 1933; S.a., 1933b; Hoffmann, 1933.
33. De Finetti, 1934, pp. 65-67. Si veda anche S.a., 1934, nel numero monografico di *L'Architecture d'Aujourd'hui* dedicato agli impianti sportivi.
34. In Sartoris, 1935, p. 311, è pubblicata la pianta con cinque corpi di scale elicoidali. Nella carrellata presentata da Sartoris, è incluso un solo altro stadio, ovvero lo stadio Olimpico di Torino, all'epoca denominato stadio Mussolini, progettato da Raffaello Fagnoni, Dagoberto Ortensi ed Enrico Bianchini.
35. Si vedano ad esempio Nervi, 1933a, 1933b, 1933c, 1934.
36. Cfr. S.a., 1933c; Thayaht 1933a e 1933b; Cozzi, 2014.
37. Cfr. Gengaro, 1938, pp. 236-237; Brizio, 1939, pp. 546-547; Pica, 1934; Pica, 1941, pp. 93, 506-510; S.a., 1955.
38. Nestler, 1954; Kidder Smith, 1955; Pevsner, 1958; Kidder Smith, 1962; Varaldo, Zuccotti, 1967.

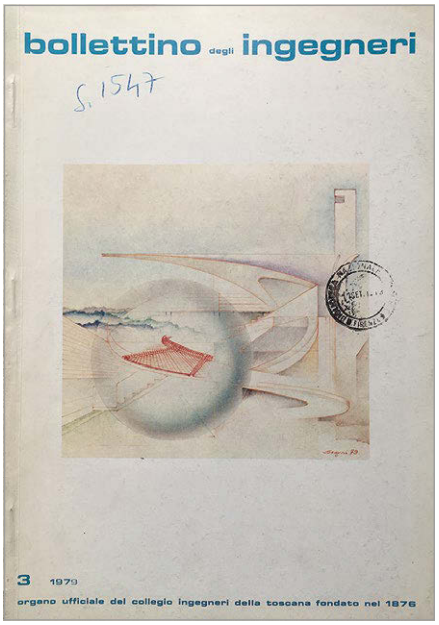
Fig. 11 – Dettaglio della pensilina (Foto Matteo Cirenei, courtesy PLN Project, Bruxelles).

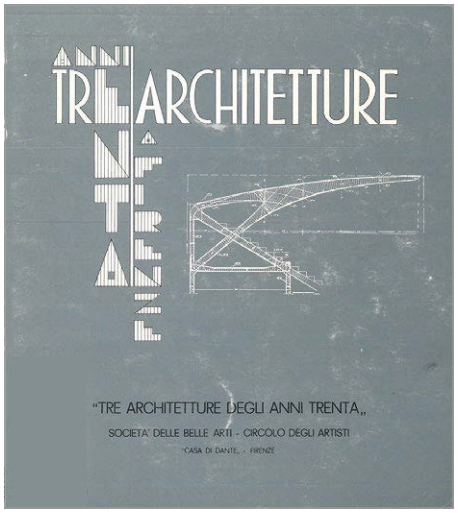
Lo stadio di Firenze si mostra come il felice esito di chiarezza funzionale, ricerca sui modelli costruttivi e sperimentazione sul rapporto tra calcolo ed estetica, con il risultato di raggiungere costrutti inediti, non più vincolati al sistema trilitico pilastro-trave. Esso ha consolidato e fatto progredire uno dei filoni della cultura progettuale del Novecento, ovvero quello che ha nell'ingegneria strutturale il suo riferimento e vede l'architettura come sapiente esito dell'armonia tra arte e tecnica: con tale significato lo stadio è stato riconosciuto nella storiografia italiana[39] e in quella internazionale[40]. Nikolaus Pevsner in conclusione della *Storia dell'architettura europea* affianca lo stadio di Nervi alla cappella di Notre-Dame du Haut a Ronchamp di Le Corbusier come esempi di due diverse vie di progetto che coesistono nella cultura architettonica del Novecento.

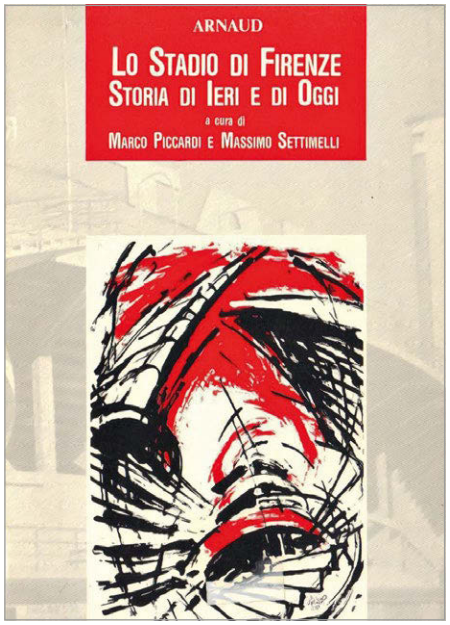
Nel tempo lo stadio si è confermato come un'opera che ha contribuito a segnare un passo importante nella cultura del progetto in Italia e nel mondo, grazie alla sperimentazione sulle potenzialità plastiche del cemento armato[41]. In tale interpretazione, la produzione di Nervi è stata collocata nel solco tracciato da Eugène Freyssinet e Robert Maillart sulle ricerche strutturali, ed è stata affiancata a quella di progettisti come, ad esempio, Felix Candela, Eduardo Torroja, Eladio Dieste.

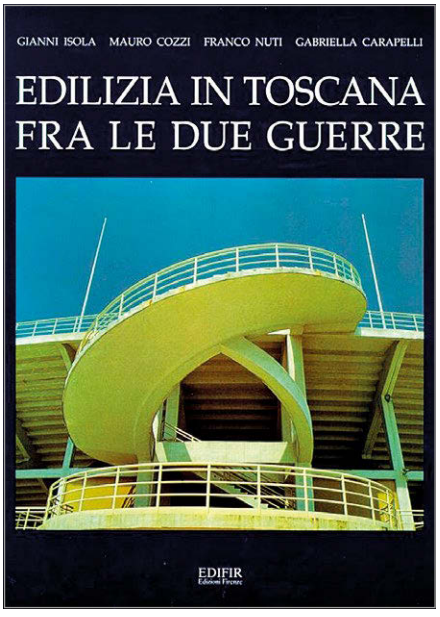
Fig. 12 – Dettaglio della gradinata (Foto Marco Menghi, courtesy PLN Project, Bruxelles).

39. Ad esempio Nuti, 1994; Dirindin, 2010; Bianchino, Costi, 2012; Poretti, 2017.
40. Ad esempio Pevsner, 1959; Hitchcock, 1971.
41. Tra gli studi critici più recenti dedicati all'opera di Nervi, oltre a quelli già menzionati, sono inclusi Olmo, Chiorino, 2010; Trentin, Trombetti, 2010; Gargiani, Bologna, 2016; Trentin, Trombetti, 2016; Leslie, 2017; Calvo-Salve, 2018. Per il contributo di Nervi nell'ambito del contesto nazionale o internazionale si veda, ad esempio, Arnheim, 1983; Dorfles, 1984, p. 51; Sharp, 1991; Powell, 2011; Forty, 2012; Rifkind, 2012. Di interesse la filmografia: Quilici, 2010; Emigholz, 2012; Calvano, 2015.









Figg. 13-21 – Lo stadio sulle copertine di riviste e libri: *Architettura*, 1932; *Le Technique des Travaux*, 1933; *Firenze Rassegna mensile del Comune*, 1933; *Bollettino degli Ingegneri* (disegno di Roberto Segoni), 1979; *Tre Architetture degli Anni Trenta*, 1984; *Lo Stadio di Firenze storia di ieri e di oggi* (disegno di Vinicio Berti), 1990; *Edilizia in Toscana tra le due guerre*, 1994; *La grande vicenda dello stadio di Firenze*, 2000; *Pier Luigi Nervi, gli stadi per il calcio*, 2014.

3. Conservazione e innovazione dello stadio Artemio Franchi

I paragrafi che seguono ricostruiscono i passaggi e gli atti, nel quadro del clima di vivace dibattito e di accese polemiche, che hanno portato la Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio a definire le modalità e le forme di conservazione dello stadio Artemio Franchi, indicando nel provvedimento emesso il 15 gennaio 2021 gli interventi ammissibili, ritenuti compatibili con l'esigenza di preservare il valore testimoniale degli elementi individuati come imprescindibili e di cui è necessario assicurare la conservazione, unitamente all'esigenza di garantire la funzionalità dell'impianto stesso.

La nota della Direzione generale[42] è l'atto decisivo, e per certi versi conclusivo, con cui si afferma a chiare lettere l'obiettivo della conservazione più ampia possibile dell'opera fiorentina di Pier Luigi Nervi, tuttavia al tempo stesso aprendo alla possibilità di interventi, anche incisivi, di adeguamento funzionale dello stadio. In sostanza, la Direzione generale ha espresso una declinazione della cultura della conservazione che mira a coniugare, potenzialmente, il mantenimento degli elementi testimoniali e l'identità formale e materica dell'opera con la riqualificazione di una struttura funzionalmente complessa quale è lo stadio Artemio Franchi.

Questa, in sostanza, è la complessa sfida progettuale che propone il concorso di progettazione bandito dal Comune di Firenze, di cui si dirà fra poco.

Ma come raccontano con appassionata partecipazione le pagine che seguono, questo esito, tutt'altro che scontato, è il risultato di un confronto e di una riflessione, a cui ha dato il proprio contribuito anche la Soprintendenza di Firenze e di cui si ritiene opportuno qui dare conto.

A seguito dell'emanazione del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (convertito con modificazioni con legge 11 settembre 2020, n. 120 *Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*), contenente l'art. 55 bis *Semplificazioni per interventi su impianti sportivi*, ovvero il cosiddetto 'emendamento stadi', la società ACF Fiorentina il 16 novembre 2020 chiedeva direttamente alla Direzione generale, in esplicito e letterale riferimento al testo di legge, «di individuare i soli specifici elementi strutturali, architettonici o visuali di cui sia strettamente necessaria a fini testimoniali la conservazione o la riproduzione, anche in forme e dimensioni diverse da quella originaria, e di indicarne modalità e forme di conservazione, anche distaccata, dall'impianto sportivo», anche in considerazione delle «gravi criticità strutturali dello Stadio Franchi e le rilevanti difformità dagli standard UEFA, in vista dell'eventuale promozione di un intervento di ristrutturazione o di sostituzione edilizia del medesimo al fine di garantirne l'adeguamento agli standard nazionali e internazionali di sicurezza, salute e incolumità pubblica».

Alla richiesta della società ACF Fiorentina seguiva il giorno successivo una nota del sindaco di Firenze, in cui era espresso «il pieno appoggio del Comune di Firenze, proprietario dell'impianto, all'iniziativa della società sportiva, e la disponibilità a supportare le proposte progettuali che essa presenterà», a cui era allegata «una relazione predisposta dagli Uffici tecnici del Comune relativa alle criticità strutturali [...] nonché le carenze impiantistiche che devono essere superate, per continuare a garantire la fruibilità in sicurezza dell'impianto».

Nei giorni immediatamente successivi, la Direzione generale chiedeva pertanto alla Soprintendenza di Firenze l'inoltro in tempi brevissimi di tutta la documentazione disponibile sullo stadio Artemio Franchi (copia dei provvedimenti di tutela, dati e planimetrie catastali, documentazione grafica e fotografica, relazione storica con individuazione delle fasi costruttive e delle principali trasformazioni su supporto grafico e fotografico ecc.) e in particolare la redazione di una relazione contenente «una prima valutazione, adeguatamente motivata, ai fini dell'individuazione […] degli specifici elementi strutturali, architettonici o visuali di cui sia strettamente necessaria a fini testimoniali la conservazione o la riproduzione anche in forme e dimensioni diverse da quella originaria», nonché «una proposta relativa alle modalità e forme di conservazione, anche distaccata dal nuovo impianto sportivo, mediante interventi di ristrutturazione edilizia volti alla migliore fruibilità dell'impianto medesimo», citando direttamente quanto stabilito dall'art. 55 bis, più noto come 'emendamento stadi'.

La relazione redatta dalla Soprintendenza e trasmessa ai primi di dicembre alla Direzione generale[43] raccoglieva la documentazione richiesta, restituiva in particolare l'approfondita indagine storico-critica, le esplorazioni archivistiche rapidamente effettuate e il profilo della fortuna critica dello stadio fiorentino, come sintetizzato nei paragrafi precedenti, mentre la valutazione degli elementi da conservare e le proposte per la riqualificazione dell'impianto sportivo erano raccolte sotto la titolazione *Conservazione e innovazione dello stadio Artemio Franchi*.

In tale paragrafo si è voluto anzitutto affermare come lo stadio sia un organismo coerente e unitario, in cui l'articolazione della struttura in blocchi di cemento armato non introduce distinzioni o separazioni tra la continuità dei telai portanti, che proprio nella loro reiterata successione definiscono l'aspetto esterno dello stadio. Per tale motivo, anche se l'immagine dello stadio appare caratterizzata dagli

42. Cfr. https://www.stadionervifirenze.concorrimi.it/allegati/02_ProvvedimentoMIBACT.pdf

43. Un estratto della relazione è consultabile in https://www.stadionervifirenze.concorrimi.it/allegati/03_EstrattoRelazioneMiBACT.pdf

elementi di maggiore impatto visivo e di più rilevante complessità strutturale – la sottile, snella pensilina a copertura della tribuna centrale, le scale elicoidali di accesso alla maratona e alle curve (Fiesole e Ferrovia) e la torre di maratona – , si è espressa la ferma convinzione che non fosse assolutamente ipotizzabile o proponibile la conservazione solo di alcuni elementi, disgiunti dalla connessione con l'intero corpo della struttura, proprio perché la pensilina, le scale elicoidali e la torre esprimono pienamente il loro valore di episodi plastici salienti in quanto integrati in un organismo architettonico compiuto, che ha nella reiterazione del telaio strutturale una componente ineludibile, e che pertanto risulta inscindibile e non suscettibile di una conservazione per parti. Si è esclusa pertanto la possibilità del mantenimento parziale di alcuni elementi – quali, ad esempio, la torre di maratona, le tre scale elicoidali e la pensilina della tribuna autorità – perché la loro conservazione disgiunta dal resto del complesso non consentirebbe di mantenere il valore di eccezionale innovazione dello stadio fiorentino, proprio in quanto tali elementi assumono ruolo e significato nel rapporto con la struttura complessiva dell'organismo architettonico. Altrettanto improponibile è stata valutata l'ipotesi di una 'riproduzione', ancor più «anche in forme e dimensioni diverse da quella originaria», di tali elementi, proprio per le ragioni qui rapidamente richiamate. Infine, si è ritenuto opportuno segnalare come gli interventi di demolizione o di conservazione parziale o di smontaggio di parti di beni culturali risultano in contrasto con le indicazioni della *Carta italiana del restauro* (1972), emanata dal Ministero della pubblica istruzione con il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e trasmessa agli istituti periferici del Ministero, un documento di orientamento metodologico e di definizione delle «norme tecnico-giuridiche che sanciscono i limiti entro i quali va intesa la conservazione, sia come salvaguardia e prevenzione, sia come intervento di restauro propriamente detto» (*Relazione* alla *Carta del restauro*); l'articolo 6 della Carta afferma infatti che «sono proibiti indistintamente per tutte le opere d'arte di cui agli artt.1, 2 e 3 […] rimozioni o demolizioni che cancellino il passaggio dell'opera attraverso il tempo […] rimozioni, ricostruzione o collocazione in luoghi diversi da quelli originari, a meno che ciò non sia determinato da superiori ragioni di conservazione».

A fronte degli evidenti e ben presenti problemi sia di conservazione – statica e materica – sia di adeguamento funzionale – rispondenza a nuovi parametri e standard degli impianti sportivi, realizzazione di efficaci collegamenti verticali, dotazione di servizi adeguati ecc. – , si è espressa la convinzione che la sola prospettiva accettabile sul piano culturale, tecnico e scientifico sia un consapevole e criticamente fondato rapporto tra conservazione del bene culturale e innovazione architettonica e funzionale e si è proposto che il possibile e auspicabile progetto di riqualificazione dello stadio Artemio Franchi possa essere definito per addizioni, anziché per sottrazione (totale o parziale), secondo un progetto complessivo coerente con il valore culturale del bene, al fine di mantenerlo in esercizio e di garantire la permanenza del valore identitario di un monumento nato per lo sport, che costituisce tutt'oggi la principale infrastruttura sportiva della città (a margine, non si può fare a meno di notare che questa è l'impostazione delle linee guida per la progettazione della riqualificazione dello stadio, così come definite nel documento di indirizzo alla progettazione del bando di concorso promosso dal Comune di Firenze[44]).

La relazione proseguiva con una sintetica esposizione di temi e problemi conservativi nonché funzionali, a corrispondere alla richiesta di proposte per la riqualificazione dello stadio.

Con tale scopo, si è ritenuta compatibile l'ipotesi progettuale di un sistema di copertura degli spalti, con appoggi verticali esterni al perimetro attuale dello stadio e pensilina a sbalzo, in modo da mantenere percepibile lo sviluppo complessivo dello stadio e al tempo stesso conseguire la protezione dalle acque meteoriche sia degli spettatori sia della struttura architettonica. Si è ipotizzato che la copertura possa essere continua, con interruzioni in corrispondenza della torre di maratona e della pensilina che copre la tribuna autorità, ricercando il mantenimento di un seppur parziale rapporto visivo con il paesaggio collinare circostante.

Per quanto attiene alla distanza tra curve e campo di gioco – come noto l'originario invaso dello stadio di Pier Luigi Nervi comprendeva un'ampia pista di atletica e addirittura un rettilineo di 200 metri, di fatto collocando le curve a notevole distanza dal campo –, si è ritenuta compatibile l'ipotesi progettuale di replicare le gradinate sia delle curve (Fiesole e Ferrovia) sia della tribuna Maratona in adiacenza e in parallelo (o quasi) a quelle attuali, affermando cioè la possibilità e la compatibilità di un esplicito intervento di addizione architettonica, tale da conseguire l'avvicinamento degli spettatori al campo di gioco e determinare di conseguenza la realizzazione di un'ampia volumetria tra le vecchie e le nuove curve, in cui eventualmente dislocare servizi e attività. La realizzazione di nuove gradinate consentirebbe, ovviamente, il loro adeguamento ai requisiti dimensionali proposti dalle normative UEFA.

Sono ben noti i disegni e gli studi di Pier Luigi Nervi che attestano come il progettista abbia inizialmente proposto soluzioni più articolate ed elaborate nella definizione del prospetto esterno delle curve, studiando una serie di varianti nell'obiettivo di perseguire un equilibrio compositivo tra le varie parti. Interessa qui evidenziare l'ipotesi progettuale, già presente negli studi di Nervi, di una possibile tamponatura trasparente della parte

44. Cfr. https://www.stadionervifirenze.concorrimi.it/allegati/DIP.pdf

esterna delle gradinate. Anche in considerazione di ciò, si è ritenuta compatibile l'eventuale proposta progettuale di chiudere con superfici vetrate l'esterno dello stadio, con la realizzazione di una ampia volumetria in cui potrebbe trovare dislocazione una pluralità di servizi e di attività, lasciando solo alcuni tratti a testimonianza dell'originale conformazione.
In merito al dimensionamento degli spazi di servizio, il Comune di Firenze (16 settembre 2020) ha indicato l'insufficienza degli ambienti destinati all'*hospitality* rispetto ai parametri UEFA. Per risolvere parzialmente tale esigenza funzionale sono state collocate in adiacenza alla facciata principale delle fin troppo semplici volumetrie prismatiche, quali strutture temporanee e removibili (a partire dal 2011), che appaiono del tutto incongrue rispetto al disegno della facciata e dello stadio. Si è ritenuto del tutto compatibile la possibilità di realizzare nuove volumetrie, anche parzialmente interrate e comunque qualificate da una propria autonoma definizione architettonica, operando per addizione rispetto alla struttura esistente.
Infine, come esposto nella relazione storica, incisive modifiche all'impianto originario vengono attuate in occasione dei mondiali di calcio del 1990 per adeguare lo stadio – che sarà intitolato ad Artemio Franchi dal 1991 – alle necessità della manifestazione internazionale: in quest'occasione un gruppo di lavoro coordinato da Italo Gamberini e composto da Loris Macci, Enrico Novelli e Giovanna Slocovich, con la consulenza di Salvatore Di Pasquale per gli aspetti strutturali, interviene sull'impianto originario abbassando la quota del campo da calcio, inserendo nuove tribune tra il campo da gioco e le curve, riprogettando le due pensiline metalliche in adiacenza alla pensilina originaria in cemento armato, completando i gradoni dei 'curvini' di collegamento tra la tribuna d'onore e le due curve, e aggiungendo nuovi volumi sotto le gradinate in adiacenza al fronte monumentale per ampliare lo spazio destinato agli uffici. Le modifiche insistono anche nelle zone di pertinenza dello stadio dove sono inserite due ulteriori rampe di scale, sono realizzati nuovi volumi interrati per la piscina, la palestra, gli spogliatoi e altri locali di servizio, e infine collocata la recinzione metallica. Per evitare ogni tipo di mimetismo con la struttura di Nervi, Gamberini e i suoi collaboratori utilizzano strutture in metallo. Nel loro insieme, tali interventi risultano oggi non coerenti con l'organismo preesistente e sono suscettibili di una incisiva riconfigurazione, se non addirittura di una integrale rimozione e sostituzione con nuove addizioni – anche di esplicita e dichiarata qualificazione formale contemporanea – che possano coniugare le esigenze di adeguamento funzionale con il restauro dell'opera di Pier Luigi Nervi.
Le pagine che seguono ricostruiscono il clima dell'acceso dibattito e delle vivaci polemiche che hanno accompagnato la riflessione sul futuro dello stadio fiorentino.

4. La tutela dello stadio Artemio Franchi

Con provvedimento n. 1218 il direttore generale archeologia belle arti e paesaggio del Mibact il 15 gennaio 2021 individuava gli specifici elementi strutturali, architettonici o visuali dello stadio Artemio Franchi di Firenze, opera di Pier Luigi Nervi, di cui era strettamente necessaria a fini testimoniali la protezione e indicava le modalità e le forme di conservazione da rispettare, attraverso interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia volti alla migliore fruibilità dell'impianto ritenuti compatibili con l'esigenza di preservare il valore testimoniale degli elementi sopra citati, unitamente all'esigenza di garantire la funzionalità dell'impianto ai fini della sicurezza, della salute e delle incolumità pubbliche, nonché dell'adeguamento agli standard internazionali. Con tale atto il Ministero confermava l'istruttoria condotta dalla Soprintendenza fiorentina che aveva riconosciuto l'assoluta rilevanza culturale dello stadio e il conseguente provvedimento di tutela emesso con decreto n. 15 del 20 maggio 2020 dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Toscana, ponendo così fine a una vicenda che, per la sua ampiezza mediatica e le sue potenziali ricadute sulle politiche di tutela del nostro Paese, merita di essere qui ripercorsa passo dopo passo attraverso i titoli degli articoli apparsi sugli organi di stampa, fondamentali per cogliere il clima e il contesto nel quale la vicenda si svolse.

4.1 *Incipit*

Il tutto aveva preso l'avvio nel settembre 2019 quando l'ACF Fiorentina, nel corso di un incontro tenutosi presso gli uffici della Soprintendenza a Palazzo Pitti, aveva illustrato un progetto, elaborato dallo studio Archea dell'architetto Marco Casamonti, che al fine di risolvere le diverse criticità che presentava un impianto sportivo storico[45] ne prevedeva una profonda trasformazione con estese demolizioni. La Soprintendenza aveva pertanto avviato d'ufficio nel dicembre 2019 ai sensi dell'art. 12 del Codice dei beni culturali e del paesaggio la verifica dell'interesse culturale dello stadio, di proprietà del Comune di Firenze, al fine di giungere quanto prima a una piena conoscenza dell'opera e riconoscere quanto dell'impianto originale di Nervi fosse sopravvissuto ai pesanti interventi condotti in occasione dei Mondiali di Italia '90. A conclusione di tale verifica, i cui contenuti sono stati illustrati sopra in questo articolo, la dichiarazione di interesse culturale emanata dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Toscana aveva individuato lo stadio quale importante testimonianza della incessante ricerca condotta da Nervi sul rapporto tra

45. In particolar modo l'assenza di una copertura e l'eccessiva distanza delle curve dal campo di gioco, dal momento che l'impianto era nato originariamente per ospitare anche un campo di atletica.

programma funzionale, applicazione del calcolo strutturale e invenzione della forma, espressa sia nella serialità della struttura delle gradinate sia in alcuni episodi costruttivi salienti. Veniva inoltre riconosciuta quale peculiare la continuità dei telai sagomati portanti che nella loro reiterata successione definiscono l'aspetto esterno dello stadio, nonché gli ulteriori elementi plastici (ovvero la pensilina a copertura della tribuna centrale, le scale elicoidali e la torre di maratona). Questi ultimi, insieme alla forma ad anfiteatro e alle gradinate, erano stati citati già nel 1983 nella nota con cui l'allora Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici comunicava al Comune l'inserimento dello stadio negli elenchi di cui all'art. 4 della legge 1089/1939, in quanto importante testimonianza di tecnica costruttiva in cemento armato e pertanto meritevole di tutela.

4.2 *Il divampare delle polemiche*

La dichiarazione dell'interesse culturale dell'impianto sportivo e la conseguente impossibilità di procedere a estese modifiche e demolizioni sembravano aver definitivamente chiuso la questione del Franchi. La società calcistica aveva infatti nel frattempo rivolto la sua attenzione sull'area della Mercafir di proprietà comunale quale luogo dove procedere alla costruzione del nuovo stadio e degli spazi commerciali necessari al piano finanziario del club. Il 28 maggio 2020 il quotidiano *La Nazione* però titolava «Stadio, la nuova svolta di Nardella. Addio Mercafir, tutto sul Franchi».
Che cosa era dunque successo? Il bando pubblicato il 4 febbraio 2020 dal Comune di Firenze per l'acquisto del complesso immobiliare Area Mercafir Comparto Sud era andato deserto dal momento che le condizioni economiche poste erano state giudicate troppo esose e quindi l'ipotesi di un intervento sul Franchi tornava di colpo alla ribalta nei piani dell'amministrazione fiorentina, mentre la società sportiva rivolgeva la sua attenzione verso altri terreni nel vicino comune di Campi Bisenzio.
Nel frattempo, il 23 dicembre 2019, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Vecchio in occasione dell'avvio del vincolo, la Soprintendenza aveva comunque già ribadito la sua disponibilità ad autorizzare alcuni interventi sul complesso sportivo, quali ad esempio la sua copertura, ritenendoli utili ai fini della sua stessa conservazione e reputando che fosse fondamentale mantenere la funzionalità dello stadio, a patto però che non venisse stravolto il progetto di Nervi, ma queste aperture erano state giudicate insufficienti dal club viola.

4.3 *L'intervento della politica*

La questione della necessità di adeguare gli impianti sportivi storici alle esigenze dei tifosi e a una nuova concezione economica del calcio da parte delle società era divenuta nel frattempo di interesse nazionale, poiché molti erano gli stadi in quel momento interessati da progetti di ristrutturazione: solo per citare alcuni esempi, pensiamo al Flaminio di Roma, anch'esso opera di Nervi, al Dall'Ara di Bologna e al progetto Nuovo San Siro di Milan e Inter. Era pertanto viva l'attenzione delle forze politiche, che si attivarono con una serie di iniziative parlamentari che portarono alla presentazione di due diversi emendamenti 'sblocca stadi' al decreto semplificazione in corso di esame al Parlamento durante l'estate del 2020: uno a firma di Matteo Renzi, l'altro per iniziativa di un gruppo di parlamentari del PD (Luca Lotti, Rosa Maria Di Giorgi, Caterina Biti, Dario Parrini e altri). Entrambi gli emendamenti, se pur di tenore assai diverso, miravano a rendere più tenui i vincoli imposti dalle soprintendenze sugli impianti storici per consentirne la ristrutturazione e l'adeguamento.
Fu questo l'inizio di un acceso dibattito, soprattutto a Firenze, e il divampare a tratti di polemiche nei confronti della Soprintendenza, polemiche che è possibile seguire scorrendo gli articoli apparsi sui media e sulla stampa[46]. Il 31 luglio il *Corriere dello Sport* titolava «Norma salvastadi. Ora arriva la svolta», mentre un trafiletto aggiungeva «Emendamento su stadi e vincoli. Nardella dice sì». Pochi giorni dopo, le edizioni fiorentine di *La Repubblica* («Il nuovo Franchi. La mossa del Pd per aiutare Rocco») e del *Corriere* («Un nuovo Franchi in gioco con due emendamenti») riportavano i commenti favorevoli delle forze politiche e in alcuni casi attacchi diretti alla Soprintendenza, accusata di esercitare un potere eccessivo e additata come nemica del progresso (vedasi ad esempio la lettera al direttore del *Corriere Fiorentino* dell'on. Gabriele Toccafondi di Italia Viva: «Il Franchi è ostaggio degli ultimi samurai dei beni culturali», oppure le dichiarazioni rilasciate da Matteo Renzi, riportate su *Firenzetoday* del 26 agosto 2020: «Stadio, Renzi: "Il mio emendamento è contro la Soprintendenza? Sì, deve bastare l'accordo con il Comune"»). Subito dopo il voto favorevole in Commissione trasporti e affari costituzionali all'emendamento Renzi, nel quale dopo alcune modifiche era confluito anche quello proposto dal PD, agli inizi di settembre 2020 il decreto semplificazione veniva votato in Senato con la fiducia per poi essere approvato dopo qualche giorno alla Camera, nonostante il parere contrario del Mibact.

4.4 *Il nuovo emendamento*

L'approvazione del nuovo emendamento (art. 55 bis del decreto legge 16 luglio 2020 n. 76, convertito con

46. È infatti opportuno precisare che alla Soprintendenza non è stato mai presentato formalmente alcun progetto di intervento sullo stadio né da parte dell'ACF Fiorentina né da parte dall'amministrazione comunale di Firenze.

modificazioni con legge 11 settembre 2020, n. 120) [47] aveva inizialmente suscitato un generale entusiasmo (*Corriere dello Sport* del 3 settembre 2020: «Renzi: impianti da ristrutturare. Giorno storico "La Soprintendenza non avrà più potere di veto su stadi come il Franchi, non ci sarà mai più una vergogna come quella del Flaminio di Roma"»), dal momento che si introduceva la possibilità di procedere anche in deroga «agli articoli 10, 12, 13, 136 e 140 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e alle eventuali dichiarazioni di interesse culturale o pubblico già adottate, nel rispetto dei soli specifici elementi strutturali, architettonici o visuali di cui sia strettamente necessaria a fini testimoniali la conservazione o la riproduzione anche in forme e dimensioni diverse da quella originaria».

Veniva inoltre introdotta la possibile decadenza del vincolo di tutela e degli effetti della dichiarazione di interesse culturale già adottata, qualora il Mibact non avesse proceduto ad individuare gli elementi testimoniali da conservare entro 90 giorni dalla data di ricevimento della richiesta e si specificava, al comma 1ter, che l'esigenza di preservare il valore testimoniale dell'impianto diveniva recessiva «rispetto all'esigenza di garantire la funzionalità dell'impianto medesimo ai fini della sicurezza, della salute e della incolumità pubbliche, nonché dell'adeguamento agli standard internazionali e della sostenibilità economico-finanziaria dell'impianto».

L'impatto potenzialmente dirompente della nuova norma non era naturalmente sfuggito ai giornali (*Corriere Fiorentino* del 3 settembre 2020: «Prima l'uso, poi la tutela. Così anche le curve non sono più intoccabili»; *La Repubblica Firenze* del 3 settembre 2020: «Il Franchi tutelato si può spostare a pezzi»; *La Nazione* del 3 settembre 2020: «Franchi, ci siamo: restyling vicino»), ma aveva iniziato a suscitare anche alcune perplessità (vedasi l'intervento su *La Nazione* del 3 settembre 2020 di P.M. Fagnoni, presidente dell'Ordine degli architetti di Firenze: «Così si crea un pericoloso precedente»; *La Nazione* del 10 settembre 2020: «Cancelliamo il salva-stadi. Appello contro l'emendamento»).

Nel frattempo la Soprintendenza aveva auspicato pubblicamente che i nuovi progetti rispettassero l'importanza culturale dello stadio, vero e proprio monumento nazionale riprodotto sulle pagine del passaporto italiano (*La Nazione* dell'8 settembre 2020: «Sblocca-stadi, i paletti del soprintendente "Identità da tutelare, è anche sul passaporto"»; *Firenzepost* dell'8 settembre 2020: «Stadio Franchi: Pessina, no a progetti devastanti. Soprintendenza disponibile a lavorare insieme a società viola»), ma tali appelli erano caduti nel vuoto (*Corriere Fiorentino* dell'8 settembre 2020: «Pessina: Franchi, rischio scempio. E Renzi: smetta di occuparsene»).

Si era anzi fatta strada l'ipotesi di una demolizione quasi totale dello stadio fiorentino, adducendo gravi motivi di sicurezza (*La Nazione* del 20 settembre 2020: «Commisso in tv: "Un pezzetto del Franchi mi è quasi caduto in testa"»; *Tuttosport* del 23 settembre 2020: «Commisso: "Demolirò e ricostruirò il Franchi"»; *Il Tirreno* del 23 settembre 2020: «Voglio abbattere lo stadio Franchi e rifarlo nuovo»; *La Nazione* del 24 settembre 2020: «Commisso e il nuovo stadio della Fiorentina: "Con i miei soldi si fa come dico io"») e ventilando la conservazione di solo alcuni isolati elementi (*Corriere Fiorentino* del 25 settembre 2020: «Commisso vuole spostare il Franchi di dieci metri»; *La Repubblica Firenze* del 25 settembre 2020: «Il nuovo stadio salverà torre e scale di Nervi») per i quali si ipotizzava addirittura uno spostamento e la ricostruzione in scala ridotta. I toni eccessivi e le ipotesi di pressoché totale demolizione avevano però suscitato perplessità negli stessi esponenti politici che avevano sostenuto l'emendamento (*News Viola* del 24 settembre 2020: «La replica dell'on. Di Giorgi: "Il nervosismo di Commisso? Restiamo calmi…"») e le vivaci reazioni degli ambienti culturali (*Corriere Fiorentino* del 18 settembre 2020: «L'Accademia del disegno: il Franchi va tutelato non snaturato»; *Corriere Fiorentino* del 15 settembre 2020,

47. È importante riportare integralmente la norma introdotta con l'art. 55-bis, dal titolo *Semplificazioni per interventi su impianti sportivi*. Essa così recita «(1. All'articolo 62 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 giugno 2017, n. 96, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti: 1-bis. Al fine di prevenire il consumo di suolo e di rendere maggiormente efficienti gli impianti sportivi destinati ad accogliere competizioni agonistiche di livello professionistico, nonché allo scopo di garantire l'adeguamento di tali impianti agli standard internazionali di sicurezza, salute e incolumità pubbliche, il soggetto che intenda realizzare gli interventi di cui al comma 1 può procedere anche in deroga agli articoli 10, 12, 13, 136 e 140 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e alle eventuali dichiarazioni di interesse culturale o pubblico già adottate, nel rispetto dei soli specifici elementi strutturali, architettonici o visuali di cui sia strettamente necessaria a fini testimoniali la conservazione o la riproduzione anche in forme e dimensioni diverse da quella originaria. L'individuazione di tali elementi, qualora presenti, è rimessa al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, il quale ne indica modalità e forme di conservazione, anche distaccata dal nuovo impianto sportivo, mediante interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia volti alla migliore fruibilità dell'impianto medesimo. Il provvedimento di cui al periodo precedente è adottato entro il termine di novanta giorni dalla richiesta del proprietario o del concessionario dell'impianto sportivo, prorogabile una sola volta di ulteriori trenta giorni per l'acquisizione di documenti che non siano già in possesso della sovrintendenza territorialmente competente e che siano necessari all'istruttoria. Decorso tale termine senza che il Ministero abbia completato la verifica, il vincolo di tutela artistica, storica e culturale ricadente sull'impianto sportivo viene meno e cessano gli effetti delle dichiarazioni di interesse culturale eventualmente già adottate. 1-ter. Nell'adozione del provvedimento di cui al comma 1-bis, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo tiene conto che l'esigenza di preservare il valore testimoniale dell'impianto è recessiva rispetto all'esigenza di garantire la funzionalità dell'impianto medesimo ai fini della sicurezza, della salute e della incolumità pubbliche, nonché' dell'adeguamento agli standard internazionali e della sostenibilità economico-finanziaria dell'impianto. La predetta esigenza prevalente rileva anche ai fini delle valutazioni di impatto ambientale e di compatibilità paesaggistica dell'intervento)».

lettera di F. Gurrieri dal titolo: «Spostiamo il Franchi all'Italia in miniatura (per salvarlo) »; *La Nazione* dell'11 settembre 2020: «Stadio, Italia Nostra con il soprintendente Pessina: "È un monumento, il sindaco lo deve tutelare"»; *Corriere Fiorentino* del 27 settembre 2020: «Il FAI difende l'opera di Nervi: "È al pari del Ponte Vecchio"»).

4.5 *Contro la demolizione del Franchi: la mobilitazione internazionale*

Saliva nel frattempo in Italia e nel resto del mondo l'allarme per il futuro che sembrava attendere l'opera di Nervi. Già il 5 ottobre 2020 molti dirigenti e decine di funzionari del Mibact avevano inviato al ministro Franceschini un appello per i possibili preoccupanti scenari che l'approvazione dell'emendamento 'sblocca-stadi' avrebbe aperto, mentre il 30 settembre il Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici aveva presentato al ministro un documento contenente alcune osservazioni nelle quali si esprimeva preoccupazione per una «norma […] idonea a pregiudicare gravemente le garanzie di tutela del patrimonio storico e artistico», nonché perplessità sulla possibilità di estrapolare da un bene culturale alcuni elementi da salvaguardare distruggendone l'insieme. Si sottolineava inoltre come tale norma andasse ad incidere indebitamente sulla discrezionalità tecnica del Ministero e che tutela e conservazione dei beni culturali diventassero «recessive» rispetto ad interessi economici e istanze del mondo sportivo, in contrasto con il dettato costituzionale.
Reazioni ancor più vivaci giungevano però da tutto il mondo grazie alla mobilitazione internazionale promossa dalla Pier Luigi Nervi Project Association, fondata da Marco Nervi, nipote di Pier Luigi Nervi, e dalla moglie Elisabetta Margiotta.
Nell'arco di poche settimane migliaia di persone risposero all'appello firmando la petizione *Salviamo lo stadio Franchi di Firenze* (www.salviamoilfranchi.com) e nel dicembre 2020 al sindaco di Firenze venne consegnata una lettera a sostegno della tutela del Franchi, nella quale tra i firmatari figuravano alcuni dei nomi più prestigiosi all'architettura mondiale, come Tadao Ando, Norman Foster, Richard Meier, Edouardo Souto de Moura e Alvaro Siza, Rafael Moneo, Steven Holl, Mario Cucinella, Alejandro Aravena oltre a Grafton Architects, vincitrici del Premio Pritzker, mentre tra gli ingegneri vi erano Bill Baker, ingegnere strutturista artefice del Burj Khalifa (l'edificio più alto del mondo), e altri grandi nomi dell'ingegneria mondiale come Guy Nordenson, John Ochsendorf e Philippe Block. Gli studiosi di architettura erano invece rappresentati da Kenneth Frampton, Joseph Abram, Jean-Louis Cohen, Antoine Picon e, per l'Italia, Claudia Conforti.
La mobilitazione internazionale coinvolse anche le istituzioni e lettere di sostegno alla Soprintendenza giunsero dall'American Concrete Institute, dall'Associazione Bianchi Bandinelli, dall'International Association for Shell and Spatial Structures (IASS), da DO.CO.MO.MO International e dalle sue sezioni di Francia, Italia, Svizzera e Turchia, dal Getty Conservation Institute, dall'International Scientific Committee on the Analysis and Restoration of Structures of Architectural Heritage dell'ICOMOS e da docenti di architettura di numerose università italiane e straniere.
Al provvedimento del direttore generale del Mibact del 15/01/2021, con il quale nero su bianco venivano precisati gli interventi ammissibili sul Franchi e veniva scongiurata la demolizione degli elementi salienti dello stadio, fece seguito l'intervento del sindaco di Firenze: nella conferenza stampa del 18 gennaio 2021, Nardella annunciava che il Comune avrebbe portato avanti in autonomia l'adeguamento dello stadio tramite un concorso internazionale di progettazione (*Corriere Fiorentino* del 19 gennaio 2021: «Sul Franchi mi gioco tutto», *La Nazione* del 19 gennaio 2021: «Nardella va in contropiede sul Franchi: "La ristrutturazione? Adesso ci penso io"»), lasciando di fatto inesplorata la via di un restauro e di una rifunzionalizzazione verso un nuovo assetto pubblico, senza la presenza della squadra.
Negli stessi giorni, il 25 gennaio 2021, si inaugurava presso la Manifattura tabacchi di Firenze la mostra *Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida*, prodotta da PLN Project insieme a Manifattura tabacchi con la collaborazione della Soprintendenza fiorentina e di DO.CO.MO.MO. Italia. Nell'esposizione – ideata per promuovere la consapevolezza nel pubblico fiorentino della grandezza di Nervi – venivano presentati al pubblico 12 progetti-icona dell'ingegnere italiano, selezionati da un comitato scientifico internazionale presieduto da Carlo Olmo e illustrati con plastici, disegni e fotografie d'archivio ad illustrare, capitolo dopo capitolo, l'intero suo percorso creativo.

4.6 *Quale futuro per il Franchi?*

Abbiamo dunque visto come nei novant'anni trascorsi dalla inaugurazione dello stadio erano stati numerosi i momenti nei quali l'opera di Nervi è stata al centro di confronti e dibattiti, anche accesi. La necessità di un ampliamento si era già manifestata poco tempo dopo la sua realizzazione, tanto che lo stesso Nervi aveva elaborato una proposta poi non attuata. Nel corso degli anni, l'impianto è stato adeguato a specifiche esigenze che mutavano, al cambiare di normative, aspetti economico-sociali e consuetudini legate al mondo del calcio. Alcune di queste trasformazioni sono avvenute per parti, in maniera disorganica, e sono state eseguite depauperando progressivamente le qualità dell'impianto originale, e seguendo il criterio dell'urgenza piuttosto che quello della manutenzione programmata.
Oggi la possibilità di disporre di ingenti risorse provenienti dal Recovery Fund, concesse dal governo italiano grazie all'interessamento dell'amministrazione di Firenze, per il

restauro e la ristrutturazione dello stadio Franchi apre un nuovo capitolo ancora tutto da scrivere sul futuro dell'opera di Nervi, nella ricerca di una difficile sintesi tra le esigenze della tutela e le istanze del calcio moderno.
L'inizio di tale capitolo appare tracciato: il Comune, nel luglio 2021, ha pubblicato il bando del concorso internazionale di progettazione per gli interventi sullo stadio e la riqualificazione dell'area di Campo di Marte e ha reso nota la commissione giudicatrice[48] che, entro la metà di ottobre, dovrà individuare le proposte progettuali ammesse al secondo grado del concorso, che andranno presentate entro gennaio 2022. Gli esiti del concorso permetteranno di fare un primo e parziale bilancio sull'efficacia di una progettazione complessa, che il Comune di Firenze ha ritenuto necessaria per riqualificare Campo di Marte e lo stadio di Pier Luigi Nervi, nella ricerca di una non facile sintesi tra le esigenze di tutela del monumento e le necessità di rifunzionalizzazione dell'impianto sportivo.

48. Il bando di concorso e i relativi allegati sono pubblicati sul sito www.stadionervifirenze.concorrimi.it/ (consultato il 9 agosto 2021). Come si legge nel comunicato stampa del Comune di Firenze del 30 luglio 2021, la giuria è composta da Gonçalo Byrne, Carla Cappiello, Giovanna Carnevali, Odile Decq (presidente), Luigi Ludovici, Antonia Pasqua Recchia, Andrea Saltini, Eike Schmidt, Andy Simons.

Riferimenti bibliografici

Abraham G. (1933). Le stade Giovanni Berta à Florence. Ingénieur: Pier Luigi Nervi. *Le Technique des Travaux* IX, 2, febbraio 1933, copertina e pp. 93-101.

Aleardi A., Marcetti C., a cura di (2006). *Firenze Verso la Città Moderna*. Bagno a Ripoli: Il Bandino.

Antonucci M. (2017). La formazione di Pier Luigi Nervi a Bologna, tra cultura politecnica e sperimentazione costruttiva. In: Barazzetta G., a cura di (2017). *Pier Luigi Nervi: il modello come strumento di progetto e costruzione.* Macerata: Quodlibet, pp. 53-57.

Antonucci M., Trentin A., Trombetti T., a cura di (2014). *Pier Luigi Nervi. Gli stadi per il calcio*. Bologna: Bononia University Press.

Antonucci M., Trentin A., Trombetti T., a cura di (2016). *Pier Luigi Nervi. Architetture per lo sport*. Roma: Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo.

Argan G.C. (1950). Nervi, Pier Luigi. In: *Enciclopedia italiana di scienze lettere ed arti*, Appendice II, 1928-1948. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.

Argan G.C. (1955). *Pier Luigi Nervi*. Milano: Il Balcone.

Arnheim R. (1983). *La dinamica della forma*. Milano: Feltrinelli.

Bardi P.M. (1932). Guida dell'Italia attuale. Spiegazione / Lo Stadio di Firenze. *L'Ambrosiano*, 9 febbraio 1932, p. 1.

Bardi P.M. (1933a). *Belvedere dell'architettura italiana d'oggi.* S.l.: Edizioni di Quadrante, pp. n.n.

Bardi P.M. (1933b). Lo Stadio di Firenze. *Casabella* 64, aprile, pp. 4-11.

Bardi P.M. (1933c). Considerazioni sull'ingegneria in rapporto all'architettura. *Il Lavoro Fascista*, 9 novembre 1933, p. IV.

Bardi P.M. (1935). Libro verde della polemica dell'architettura italiana. *Quadrante* 22, febbraio, pp. 21-24.

Bardi P.M. (1936). Prima conclusione di una polemica. *Quadrante* 35-36, ottobre, pp. 2-3.

Bardi P.M. (1942). Stile di Pier Luigi Nervi. *Stile* 19-20, luglio-agosto, pp. 9-15.

Battiloro C. (2000). La vicenda architettonica. In: Galluzzo A., Battiloro C., Varrasi F., a cura di, *La grande vicenda dello stadio di Firenze*. Firenze: Edifir, pp. 31-33.

Bianchino G., Costi D., a cura di (2012). *Cantiere Nervi. La costruzione di un'identità. Storie, geografie, paralleli*. Milano: Skira.

Brizio A.M. (1939). *Storia universale dell'arte. VI, Ottocento Novecento*. Torino: Utet.

Calvo-Salve M.A. (2018). Influences of the engineer Pier Luigi Nervi on the work of the architect Marcel Breuer. In: Wouters I., Van de Voorde S., a cura di, *Building Knowledge, constructing history*. Londra: CRC press, vol. I, pp. 417-424.

Ciucci G., Muratore G., a cura di (2004). *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*. Milano: Electa.

Cozzi M. (2014). Nervi e il Futurismo. In: Antonucci M., Trentin A., Trombetti T., a cura di, *Pier Luigi Nervi. Gli stadi per il calcio*. Bologna: Bononia University Press, pp. 67-78.

Cresti C. (1986). *Architettura e fascismo*. Firenze: Vallecchi.

Cresti C. (1995). *Firenze, capitale mancata*. Milano: Electa.

De Finetti G. (1933). Stadi antichi e moderni. *Casabella* 72, dicembre, pp. 2-9.

De Finetti G. (1934). *Stadi. Esempi, tendenze, progetti*. Milano: Hoepli.

De Seta C. (1982). *Architetti italiani del Novecento*. Roma-Bari: Laterza.

De Seta C. (2019). *La civiltà architettonica in Italia 1900-1944. Arte e architettura*. Napoli: Clean, p. n. n.

Del Fante L. (1984). Lo stadio comunale di Firenze di Pier Luigi Nervi. In: *Tre architetture degli anni Trenta a Firenze*. Firenze: Fondazione Callisto Pontello, pp. 13-53.

Desideri P., Nervi P.L. Jr, Positano G., a cura di (1979). *Pier Luigi Nervi, 1891-1979*. Bologna: Zanichelli.

Detti E. (1970). *Firenze scomparsa*. Firenze: Vallecchi.

Dirindin R. (2010). *Lo stile dell'ingegneria. Architettura e identità della tecnica tra il primo modernismo e Pier Luigi Nervi*. Venezia: Marsilio.

Dorfles G. (1984). *Architetture ambigue. Dal neobarocco al postmoderno*. Bari: Dedalo.

Fanelli G. (1973). *Firenze architettura e città*. Firenze: Vallecchi (edizione consultata: Firenze: Mandragora, 2002).

Fischer R.E., a cura di (1964). *Architectural engineering: new structures*. New York: McGraw-Hill.

Forty A. (2012). *Concrete and Culture. A Material History*. Londra: Reaktion.

Furiozzi B. (1979). Omaggio a Pier Luigi Nervi. Lo stadio di Firenze. *Bollettino degli Ingegneri*, marzo, pp. 2-5.

G. S. [Giedion S.] (1933). Italien und das neue Bauen. Bemerkungen zur Triennale 1933. *Neue Zürcher Zeitung*, 7 luglio; traduzione italiana: (Ristampe) Osservazioni sulla Triennale, *Quadrante* 4, agosto, pp. 24-26.

Galluzzo A. (2000). Il Marchese Luigi Ridolfi e lo stadio "Berta". In: Galluzzo A., Battiloro C., Varrasi F., *La grande vicenda dello stadio di Firenze*. Firenze: Edifir, pp. 15-30.

Galluzzo A., Battiloro C., Varrasi F. (2000). *La grande vicenda dello stadio di Firenze*. Firenze: Edifir.

Gamberini I. e collaboratori (1985). *Riordinamento estetico funzionale dello stadio comunale di Firenze*. Relazione interna, archivio storico beni immobili della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, Pos. A 1533 (inedita).

Gargiani R., Bologna A. (2016). *The Rhetoric of Pier Luigi Nervi. Concrete and Ferrocement Forms*. Losanna: EPFL Press.

Gengaro M. L. (1938). *Architettura*. Milano: Hoepli.

Gobbi G. (1987). *Itinerari di Firenze Moderna*. Firenze: Alinea.

Godoli E., a cura di (2001), *Architetture del Novecento. La Toscana*. Firenze: Polistampa.

Hitchcock H.R. (1971). *L'architettura dell'Ottocento e del Novecento*. Torino: Einaudi.

Hoffmann H. (1932). Das Stadion «Giovanni Berta» der Stadt Florenz. *Moderne Bauformen* XXXI, 12, dicembre, pp. 596-601, 631-632.

Hoffmann H. (1933). Die V. Triennale, Mailand 1933 und das neuen Bauen in Italien. *Moderne Bauformen* XXXII, 8, agosto, pp. 391-449.

Huxtable A.L. (1960). *Pier Luigi Nervi*. New York: George Braziller (traduzione italiana di M. Calì (1960). *Pier Luigi Nervi.* Milano: Il Saggiatore).

Iori T. (2009). *Pier Luigi Nervi*. Milano: Motta Architettura.

Lensi F. (2014). Stadio Comunale "Giovanni Berta" di Firenze, 1929-32. In: Antonucci M., Trentin A., Trombetti T., a cura di (2014). *Pier Luigi Nervi. Gli stadi per il calcio*. Bologna: Bononia University Press.

Joedicke J. (1957). *Pier Luigi Nervi. Bauten und Projekte.* Stoccarda: Gerd Hatje (con prefazione di P.L. Nervi e introduzione di E.N. Rogers, edizione italiana Milano: Edizioni di Comunità).

Kidder Smith G.E. (1955). *Italy builds: its modern architecture and native inheritance*. Londra: The Architectural (traduzione italiana *L'Italia costruisce: sua architettura moderna e sua eredità indigena*, Milano: Edizioni di Comunità).

Kidder Smith G.E. (1962). *The new architecture in Europe*. Londra: Prentice-Hall International.

Klaus Koenig G. (1968). *Architettura in Toscana 1931-1968*. Firenze: Eri Edizione Rai.

Leslie T. (2017). *Beauty's rigor. Patterns of production in the work of Pier Luigi Nervi*, Urbana: University of Illinois Press.

Margiotta Nervi E. (2018). To Build with the Eye. Photography as Visual Documentation and Aesthetic Narration in the Work of Pier Luigi Nervi. In: Nervi P.L., *Aesthetics and technology in building. The twenty-first-century edition*, a cura di Chiorino C., Margiotta Nervi E., Leslie T. Urbana: University of Illinois Press.

Martellacci R., Pieri E. (s.d.). *Lo stadio Berta e il volto di Firenze negli anni Trenta*. Firenze: Archivio storico comunale. Disponibile al sito https://cultura.comune.fi.it/system/files/2021-07/LoStadioBerta.pdf (consultato il 09/08/2021).

Martin S. (2004). *Football and Fascism. The National Game under Mussolini*. Oxford New York: Berg.

Martinelli A. (2016). Ridolfi, Luigi. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 87. Roma: Treccani (disponibile al sito https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-ridolfi_%28Dizionario-Biografico%29/), consultato il 09/08/2021.

Martinis R. (2010). Stadio Comunale Berta. In: Olmo C., Chiorino C., a cura di, *Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 142-145.

Melograni C. (2008). *Architettura italiana sotto il fascismo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Michelucci G. (1932). Lo stadio "Giovanni Berta" in Firenze dell'ingegnere Pier Luigi Nervi. *Architettura* XI, 3, marzo, p. 107.

N. G. [Neumann G.] (1933). Lo stadio Giovanni Berta a Firenze. *Il Cemento Armato* XXX, 9 settembre, pp. 101-107.

N. I. (1931). Le opere del Regime. Il nuovo Stadio Fiorentino. *La Nazione*, 15 agosto, p. 8.

Neri G., a cura di (2014). *Pier Luigi Nervi, Ingegneria, architettura, costruzione. Scritti scelti 1922-1971*. Torino: Città Studi.

Nervi P.L. (1933a). Problemi dell'architetto. *Casabella* VI, 5, maggio, p. 34.

Nervi P.L. (1933b). Pensieri sull'ingegneria. *Quadrante* 6, ottobre, p. 20.

Nervi P.L. (1933c). Considerazioni tecniche e costruttive sulle gradinate e pensiline per stadi. *Casabella* VI, 12, dicembre, pp. 10-13.

Nervi P.L. (1934). Problemi della realizzazione architettonica. *Casabella* VII, 74, febbraio, pp. 2-3.

Nervi P.L. (1945). *Scienza o arte del costruire? Caratteristiche e possibilità del cemento armato*. Roma: Edizioni della Bussola.

Nervi P.L. (1951). *El lenguaje arquitectonico*. Buenos Aires: Est. Graf. Platt SAC e I.

Nervi P.L. (1955). *Costruire correttamente, caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate*. Milano: Hoepli (seconda edizione, 1964).

Nervi P.L. (1956). *Structures*. New York: F.W. Dodge Corporation (edizione in lingua inglese di *Costruire correttamente, caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate,* traduzione di Giuseppina Salvadori, prefazione di Mario Salvadori).

Nervi P.L. (1963). *Nuove strutture*. Milano: Edizioni di Comunità.

Nervi P.L. (1965). *Aesthetics and technology in building*. Cambridge: Harvard University Press (traduzione di R. Einaudi).

Nervi P.L. (2018). *Aesthetics and technology in building. The twenty-first-century edition*, a cura di Chiorino C., Margiotta Nervi E., Leslie T. Urbana: University of Illinois Press

Nestler P. (1954). *Neues Bauen in Italien. New ways of building in Italy*. München: G.D.W. Callwey.

Nuti F. (1994). Lo Stadio Comunale «G. Berta» di Firenze. In: Isola G., Cozzi M., Nuti F., Carapelli G., a cura di, *Edilizia in toscana fra le due guerre*. Firenze: Edifir, pp. 149-161.

Olmo C., Chiorino C., a cura di (2010). *Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.

P. Ma. (1933). Architettura italiana attuale. In: *V Triennale di Milano*, numero speciale di *Architettura* XII, 1933, pp. 130-133.

Pagano G. (1933). Ing. Pier Luigi Nervi, stadio Berta a Firenze. *Casabella* 64, marzo, pp. 40-41.

Paolini C., a cura di (2016). *Repertorio delle architetture civili di Firenze* (disponibile al sito http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?offset=1290&ID=2889, consultato il 09/08/2021).

Pevsner N. (1958). Concrete Thriller. *The Architectural Review*, giugno.

Pevsner N. (1959). *Storia dell'architettura europea*. Bari: Laterza.

Piacentini M. (1941). Onore dell'architettura italiana. *Rassegna di Architettura* XX, 7 luglio 1941, pp. 263-273.

Pica A., a cura di (1933). *V Triennale di Milano. Catalogo ufficiale*, Milano: Ceschina.

Pica A. (1934). Stadi. *L'Ambrosiano*, 25 aprile 1934, p. 3.

Pica A. (1941). *Architettura moderna in Italia*. Milano: Hoepli.

Pica A. (1969). *Pier Luigi Nervi*. Roma: Editalia.

Piccardi M., Settimelli M., a cura di (1990). *Lo stadio di Firenze: storia di ieri e di oggi*. Firenze: Arnaud.

Picchi S., a cura di (2007). *Firenze lo stadio racconta: oltre 75 anni di storia cittadina nelle memorie del Franchi*. Firenze: Giunti.

Poretti S. (2017). Nervi che visse tre volte. In: Iori T., Poretti S., a cura di, *SIXXI Storia dell'ingegneria strutturale in Italia*, n. 4. Roma: Gangemi, pp. 54-64.

Powell K. (2011). *Great builders*. Londra: Thames & Hudson.

Pugliaro L. S. (1932). Edilizia. Stadio e palestre. Stadio Comunale «Giovanni Berta». *Firenze. Rassegna mensile del Comune* I, 9-10, settembre ottobre 1932, pp. 17-24, tav. II.

Rifkind D. (2012). *Battle for modernism: "Quadrante" and the politicization of architectural discourse in fascist Italy*. Venezia: Marsilio.

Rossini A. C. (1933). Gli Stadi Sportivi per la salute della razza. *Le Vie d'Italia* XXXIX, 10 ottobre 1933, pp. 773-783.

Rotschild R. (1934). Lo stadio moderno. *Rassegna di Architettura* VI, 11, novembre, pp. 439-442.

S.a. (1930). Lo stadio fiorentino. *Il Bargello*, 3 agosto 1930, p. 2.

S.a. (1931). Le opere d'ingegneria eseguite in Firenze nell'anno IX E.F. *Bollettino del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Firenze* XII, 1, 1 novembre 1931, pp. 8-14.

S.a. (1933a). A «Giovanni Berta» stadio Firenzében. Tervezte: P. L. Nervi. *Tér és Forma* VI, 10, 1933, pp. 300-305.

S.a. (1933b). La mostra delle architetture italiana costruite. *V Triennale di Milano*, numero speciale di *Architettura* XII, 1933, pp. 134-144.

S.a. (1933c). [Rassegna fotografica di nuove architetture]. *Futurismo* 18, 8 gennaio 1933, p. 4.

S.a. (1933d). Die neue Kampfbahn in Florenz. Architekt: Pier Luigi Nervi. *Bauwelt* XXIV, 14, 6 aprile 1933, pp. 1-4 (poi in *Monatshefte für Baukunst und Städtebau* XVII, 5, maggio, pp. 225-228).

S.a. (1933e). The Architectural Forum International Section. Italy, Dr. Ing. Pier L. Nervi architect. Stadium in Florence. *The Architectural Forum*, giugno, pp. [496-498].

S.a. (1933f). Public Stadium in Florence, Luigi Nervi, architect. *The Architectural Record* 74, 2, agosto, pp. 105-112.

S.a. (1933g). Estadio Municipal «Giovanni Berta». Firenze - Italia. Por el Ingeniero: Pier Luigi Nervi. *Revista de Arquitectura*, XIX, 155, novembre 1933, copertina e pp. 491-498.

S.a. (1933h). La torre Maratona dello stadio Berta a Firenze. Arch. Pier Luigi Nervi. *Rassegna di Architettura* V, 12, 15 dicembre, pp. 534-535.

S.a. (1934). Stade Giovanni Berta à Florence. Ingénieur-architecte: Pierluigi Nervi. *L'Architecture d'Aujourd'hui* V, 3, aprile 1934, pp. 31-34.

S.a. (1937). Nuova architettura sportiva. *Artecrazia* VI, 93, 4 febbraio, p. 3.

S.a. (1955). *Architettura d'oggi Nervi Cosenza Marescotti Levi-Montalcini Quaroni Astengo*. Firenze: Vallecchi.

S.L. (1933). Note di sport – Calcio. *Firenze. Rassegna mensile del Comune*, II, 6, giugno 1933, copertina e pp. 188-189.

Sartoris A. (1935). *Gli elementi dell'architettura funzionale*. Milano: Hoepli, pp. 311-315 (e seconda edizione, 1941, pp. 531-533).

Sharp D. (1991). *Twentieth century architecture: a visual history*. New York: Facts on File.

Thayaht E. (1933a). Considerazioni sullo Stadio Berta. *Futurismo* 20, 22 gennaio 1933, p. 4.

Thayaht E. (1933b). Considerazioni sull'architettura dello Stadio Berta. *Futurismo* 31, 9 aprile 1933, p. 4.

Tinti M. (1933). Giro di Firenze. *Casabella* 64, aprile, pp. 12-15.

Trentin A., Trombetti T., a cura di (2010). *La lezione di Pier Luigi Nervi*. Milano-Torino: Mondadori.

Trentin A., Trombetti T. (2016). *Architettura e costruzione, la declinazione strutturale da Gustave Eiffel ad OMA*. Macerata: Quodlibet.

Umlauf J. (1932). Das neue Stadion der Stadt Florenz. Architekt Ing. Pier Luigi Nervi, Rom. *Baugilde* XIV, 8, 25 aprile 1932, pp. 397-400.

Varaldo G., Zuccotti G. P., a cura di (1967). *Enciclopedia dell'architettura moderna*, Milano: Garzanti (edizione italiana di Hatje G. (1963). *Knaurs Lexikon der modernen Architektur*. Monaco – Zurigo: Droemersche Verlagsanstalt Th. Knaur Nachf).

Zhara Buda C., a cura di (2016). *L'archivio Pier Luigi Nervi nelle collezioni del MAXXI Architettura. L'inventario*. Roma: Maxxi.

Filmografia e audiovisivi

Calvano M. (2015). *Tullia Iori racconta Pier Luigi Nervi: l'architettura e la sua struttura*. Italia.

Emigholz H. (2012). *Parabeton: Pier Luigi Nervi and Roman concrete*. Germania.

Quilici F. (2010). *Bellezza e verità, l'insegnamento di Pier Luigi Nervi nella Facoltà di Architettura della Sapienza*. Ideazione e conduzione Lucio Barbera. Italia.